

dodici

BIMESTRALE DI ATTUALITÀ BUSINESS E LIFESTYLE

Anno IV - n° 4 - Luglio/Agosto 2013 - Distribuzione gratuita



Sartoria Dalcuore

Artigiani dell'eleganza

TURISMO

Pietrelcina: in viaggio
a casa di Padre Pio

CULTURA

Lello Esposito: l'arte
dei simboli napoletani

SPETTACOLO

Iorio-Guadagno, il Sud
che diverte l'Italia



St'anno, il due novembre, e i defunti andare al Cimitero...
St'anno ll'adda fà chesta crianza;
St'anno adda tené chistu penziero.
ogn'anno, puntualmente, in questo giorno,
questa triste e mesta ricorrenza,
ch'io ci vado, e con dei fiori adomo
il loculo marmoreo 'e zi' Vicenza.
St'anno m'è capitato 'navventura...
dopo di aver compiuto il triste omaggio,
Madonna! si ce penzo, e che paura!,
ma po' facette un'anema e curaggio.
O fatto è chisto, statemi a sentire:
io torno a l'ora d'à chiusura:
a l'ora d'uscire
per la sepoltura.



architesto
gruppo editoriale

Società editrice e commerciale:
Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli
commerciale@architesto.com

Tradizione e Innovazione



pa a tutto...

line:

a e...

min...

mba

unic...

...

...

...

Arti Grafiche

Fenice
print



colore senza compromessi



Via S.S. per Agerola, 100 - 80054 Cragnano (Na) - Tel. e Fax 081.879.46.40 - E-mail: info@feniceprint.it



Le piazze che devono vivere

La piazza è da sempre aggregazione, stare insieme, vivere emozioni. Nelle piazze, soprattutto delle grandi città, si è fatta la storia, purtroppo nel bene o nel male. Sono parte dello sviluppo dell'umanità. Inutile fare una lista: sono vita e devono rimanere vita. Così organizzare un concerto a Piazza del Plebiscito vuol dire restituirla ai napoletani e a chi a Napoli vuol venire a trascorrere qualche giorno diverso dal solito.

Certo la piazza è di tutti e proprio per questo deve essere protetta da abusi e sfregi, da chi non sa cosa vuol dire avere una ricchezza da amministrare e preservare.

Napoli offre le sue piazze da anni. Passeggiando da Piazza Dante a Piazza del Plebiscito si è circondati da antichi palazzi, chiese e musei con pochi eguali al mondo.

Eppure è paradossale che chi passeggia nei pressi di Palazzo Reale si debba fermare ad osservare una statua mutilata, invece di ammirarne la struttura, la posizione geografica, la poesia. È su questo che bisogna lavorare. Piazza viva, ma sicura. Eventi di prestigio, per tutti, e cultura della conservazione.

Piazza del Plebiscito trasformata in un deposito per autobus aveva toccato il fondo, un'aberrazione. Il peggio è passato, ma non può essere chiusa né a chi non ha soldi per permettersi un biglietto per assistere al concerto della star internazionale di turno, né da chi, per la lodevole voglia di proteggere, finisce con l'impedirne il godimento. È inutile possedere qualcosa se poi non la si può usare. Concerti, manifestazioni, proteste, feste. Questo sono le piazze. Renderle immobili come l'immagine di una cartolina, per quanto bella, vorrebbe dire fermarne la vitalità.

I portici della Basilica di San Francesco di Paola devono essere valorizzati. Un solo infopoint, peraltro un po' nascosto, non può essere sufficiente. Invogliamo turisti e napoletani, facciamo vedere cosa c'è sotto quel colonnato e cosa può offrire una piazza che, a due passi dal mare, fa respirare un'aria unica, frizzante, gioiosa. Le piazze sono di tutti: conserviamole, ma rendiamole vive.

G. Porcelli

Direttore responsabile:

Giuseppe Porcelli
direttore@dodicimagazine.com

Vicedirettore:

Paolo Romano
paoloromano@dodicimagazine.com

Comitato di redazione:

Massimo Vertola
Girolamo Boffa
Maria Pia De Angelis
Francesco D'Innella
Vitale Esposito
Paolo Esposito
redazione@dodicimagazine.com

Progetto e realizzazione grafica:

Flavia Russo
info@flaviarusso.it

Hanno collaborato:

Roberto Colonna
Claudia Prezioso
Maria Balestrieri
Alessio Russo
Ilenia Paone
Antonio Di Luna
Andrea Oliva
Giuseppe Carlomagno
Sabrina Ciani
Vanessa Salzano
Gennaro Esposito
Mario Rovinello
Rosangela Torella

Società editrice e commerciale:

Architesto s.r.l.
Corso Vittorio Emanuele 167/3
80121 Napoli

Direzione commerciale:

Maria Pia De Angelis
commerciale@architesto.com

Stampa:

Fenice Print di Giovanni Somma
Via S.S. per Agerola, 100
80054 Gragnano (Na)
info@feniceprint.it

Registrazione stampa:

Registrato presso il Tribunale di Napoli
il 12 aprile 2010 - n. 35
ISSN: 2037-3589 - R.O.C. n. 22035

Ove non espressamente indicato:

Licenza Creative Commons 3.0

Sommario

BUSINESS E IMPRESE

- 12 La sartoria napoletana
nel mondo
Luigi Dalcuore, vestire con stile
di Giuseppe Porcelli
- 20 Il Sud giovane alla
conquista del mercato
di Paolo Romano
- 24 Avvocato Fusco tra
professione e volontariato
Reati contro le donne?
Cambiare la cultura ed
aumentare la prevenzione
di Claudia Prezioso

TURISMO

- 28 Hotel Palazzo Esedra
Quando il futuro di Napoli
parte dal recupero del suo
passato
di Alessio Russo
- 32 La pietra del Santo
Pietrelcina, il paese
di Padre Pio
di Gennaro Esposito

ATTUALITÀ E CULTURA

- 38 Porte aperte alla cultura
Intervista al soprintendente Vona
di Roberto Colonna
- 42 I simboli di Napoli
diventano arte
Lello Esposito espone le sue opere
nella mostra Portasangennaro
di Giuseppe Porcelli



- 46 Liberi dalla paura
Tratto da Poliziamoderna,
di Alessandro Pansa,
capo della Polizia di Stato
- 56 Il Presidente con la voglia
di innovare
Lucarelli: il web risorsa per i giovani
di Giuseppe Porcelli

SPORT

- 60 Rafa Benitez: un po' di
Spagna tra noi
Il 13° allenatore straniero
della storia del Napoli
di Antonio Di Luna
- 64 Napoli 1987-2013: una
lunga storia di passione nel
ricordo di un piccolo tifoso
di Andrea Oliva
- 66 Scutellaro: a Napoli un
evento velico ogni anno
di Giuseppe Carlomagno

SPETTACOLO

- 70 Teatro Totò: il palco che
fabbrica attori
di Ilenia Paone



32



42



74

74 Due comici Made in Sud
Allo specchio: Nello Iorio e
Edoardo Gaudagno
di Ilenia Paone e Vitale Esposito

MEDICINA E SALUTE

80 Tonificare con le nuove
tecnologie
di Vanessa Salzano

81 Brucia calorie con
acqua running e fitness
di Vanessa Salzano

82 La dieta per
un'abbronzatura
perfetta
di Vanessa Salzano

85 Tatuaggi: non solo un
vezzo estetico
Decorare il corpo per
abbellirsi, senza pericolo per
la salute
di Sabrina Ciani

86 Il benessere della donna
Parla il dott. Antonio
Oliviero

LIFESTYLE

88 Novità in libreria
di Mario Rovinello

92 Oroscopo
di Leo Bulero

94 La ricetta di Nonna Maria

96 Dodici tappe tra
panorami e sapori di
Napoli
di Alessio Russo

luglio/agosto 2013





GRAND HOTEL VESUVIO

Via Partenope, 45 . 80121 . Napoli . tel. +39 081 7640044
info@vesuvio.it . www.vesuvio.it

one of
*The
Leading
Hotels
of the
World*



l'arte dell'accoglienza



napoli, il suo albergo





Mission

Nato nel 2009 come “12”, progetto sperimentale pilota, dal gruppo editoriale Architesto s.r.l., con l’ambizione di realizzare un inedito strumento di servizi informativi, gratuiti per il cittadino, alternativo al circuito mediatico ordinario, si è concretizzato e ha raggiunto il livello attuale di maturazione nel 2012 dall’intuizione, volontà, tenacia e intraprendenza del nuovo Amministratore Delegato dell’Architesto s.r.l., Maria Pia De Angelis, che, con totale appoggio e fiducia dell’Editore, ha completamente rivoluzionato la rivista, rinominandola “dodici”, aumentando il numero delle pagine (100 a colori), attuando una politica di distribuzione oculata, più vicina alle esigenze del cliente e del lettore, e conferendole una nuova mission: rappresentare le eccellenze campane, operanti e in divenire, trascurate o nascoste, dando voce ai protagonisti per raccontarne e diffonderne le storie personali, la vision, i modelli organizzativi, la cultura d’impresa e le esclusività prodotte.

Il mondo delle imprese, della cultura, dello sport, della salute, della moda, dello spettacolo sono alcuni degli ambiti eclettici di “dodici”, con lo scopo della pubblicazione di dare spazio a quanti nelle professioni, nell’intrattenimento, nelle più diverse realtà operano con passione e competenza.

Napoli, come tutto il Sud Italia, vuole far indossare all’Italia i colori dello spazio che la circonda, vuole espandere il profumo della sua cultura, bellezza e creatività. Vuole mostrare il suo profilo migliore, quello delle eccellenze.

Napoli può e deve essere la strada della riscossa per il Sud Italia e l’Italia tutta, attraverso la sua storia, la sua imprenditorialità, il suo fascino, il suo immenso patrimonio archeologico e paesaggistico; per tale obiettivo “dodici” rappresenta il suo migliore strumento.

Quindi “dodici” è il primo importante passo per riprenderci il posto che meritiamo in ambito nazionale ed internazionale per il suo effetto catalizzatore dell’economia e del sociale.

Il gruppo editoriale Architesto s.r.l. è sorto per finanziare il progetto “dodici” ma, attraverso la notevole esperienza accumulata, è proiettato nell’espandersi in importanti attività editoriali del mercato dell’informazione.

dodici



12 La sartoria napoletana
nel mondo
*Luigi Daluore, vestire con stile
di Giuseppe Porcelli*

20 Il Sud giovane alla
conquista del mercato
di Paolo Romano

24 Avvocato Fusco tra
professione e volontariato
*Reati contro le donne?
Cambiare la cultura ed
aumentare la prevenzione
di Claudia Prezioso*

BUSINESS E IMPRESE



La sartoria napoletana nel mondo

Luigi Dalcuore, vestire con stile

di Giuseppe Porcelli

Taglia, cuce e soprattutto crea. Questo è Luigi Dalcuore, il sarto che da quasi 50 anni, veste su misura gli appassionati della sartoria napoletana.

Una storia partita da zero negli anni '60, senza una tradizione familiare, che ha mostrato una costante crescita fino a diventare una vera eccellenza per la produzione di abiti artigianali.

Da dove nasce la passione per la sartoria?

L'approccio alla sartoria è stato più per necessità che per passione. Dopo aver vissuto per due anni in Germania e dopo aver svolto diversi lavori, a 19 anni sono tornato a Napoli. Cercavo un impiego ed ho avuto l'occasione di lavorare come apprendista in una sartoria, anche se senza retribuzione.

Quando è scattata la scintilla?

È scattata subito, appena mi sono affacciato in questo mondo. All'inizio si viveva solo con le mance, ma non mi costava molto perché

iniziavo a comprendere bene come sviluppare il lavoro e già immaginavo i percorsi nuovi che avrei potuto affrontare.

Una vera scuola, quindi, per “rubare” il mestiere e così superare il maestro?

Bisognava stare attenti a tutto, capire i segreti e cercare di sviluppare le proprie idee nel tempo libero. Non era sufficiente però. Ho iniziato a partecipare alle sfilate e a trattare con i clienti cercando di sviluppare un gusto personale. Ho subito iniziato a disegnare e a far tagliare i vestiti perché non ero ancora sufficientemente indipendente. I primi tagli che ho ideato hanno incuriosito i miei amici soprattutto perché erano diversi dagli stili dell'epoca.

Che contributo hanno dato gli amici nel muovere i primi passi verso il successo?

Un contributo importante perché sono stati loro, con la loro curiosità e i loro



LUIGI DALCUORE

Da quasi 50 anni veste su misura gli appassionati della sartoria napoletana

apprezzamenti, a farmi capire che quello che facevo poteva avere un futuro vincente. Imparai a tagliare e mi misi in proprio dopo poco più di un anno e mezzo di apprendistato. Ho avuto da subito bisogno di manodopera e cercavo di strappare i miei vecchi colleghi alla concorrenza per poter far decollare la mia attività e dare vita alle mie idee.

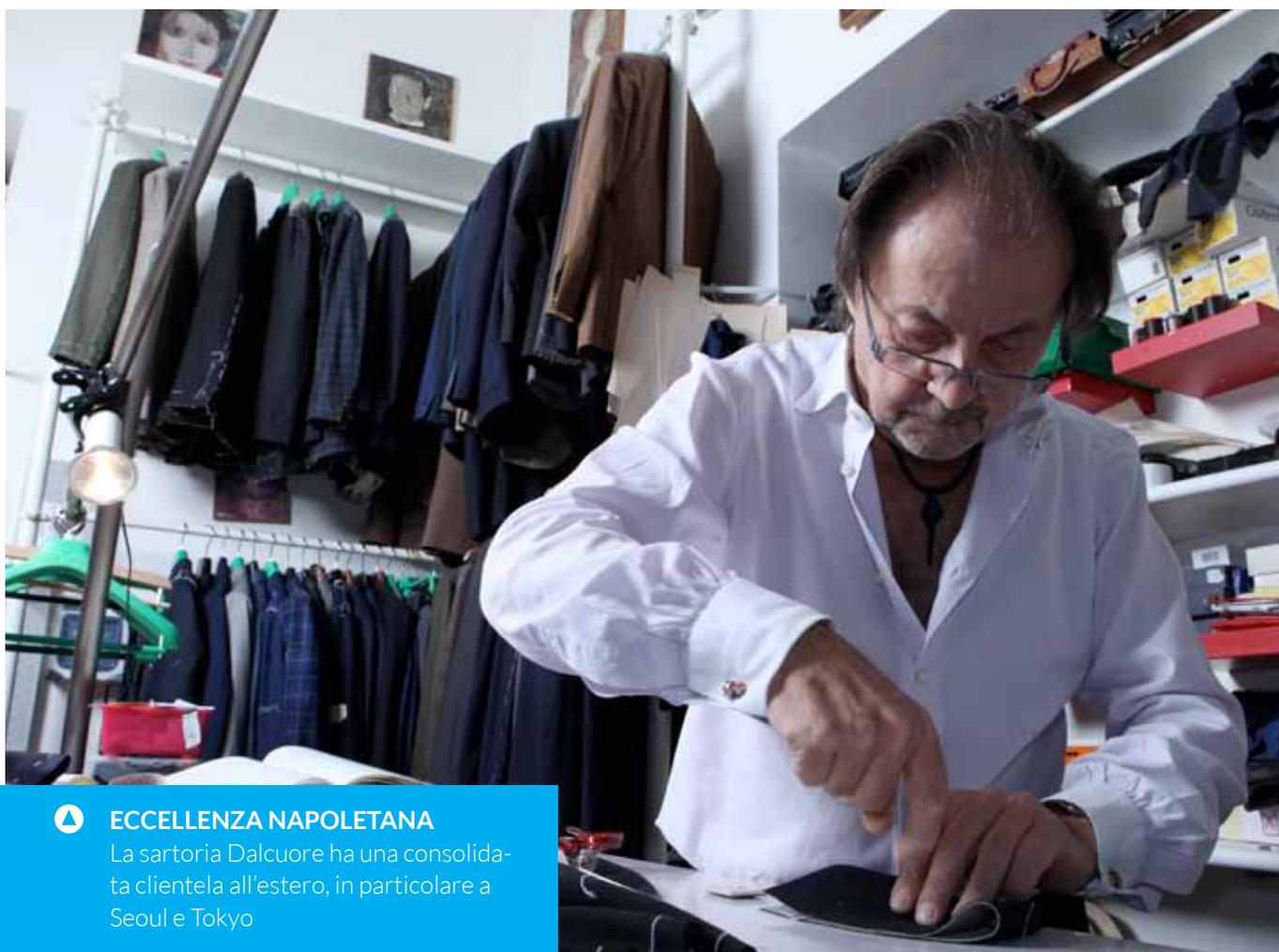
Napoli è rimasta sempre al centro del progetto?

Ho viaggiato molto, il nostro è un lavoro sempre in movimento, all'inizio soprattutto a Roma e Milano, poi ben oltre i confini nazionali. La nostra sede è però rimasta sempre a Napoli. Abbiamo iniziato a Via

Duomo, siamo rimasti sempre nelle vie più prestigiose di Napoli passando per piazza Vittoria e Via dei Mille. Oggi ci siamo stabiliti a Palazzo San Teodoro alla riviera di Chiaia, un posto irrinunciabile, continua fonte di ispirazione.

I punti vendita sono diffusi un po' in tutto il mondo?

Abbiamo un forte clientela a Seoul e Tokyo e siamo prossimi ad affacciarci negli Stati Uniti, a Los Angeles, e in Cina, a Shanghai. C'è grande attenzione internazionale alla sartoria napoletana e c'è anche un rapporto privilegiato con i giapponesi, tanto diversi nel loro modo di vivere dalle nostre abitudini e tanto affascinati dalle nostre tradizioni.



ECCELLENZA NAPOLETANA

La sartoria Dalcuore ha una consolidata clientela all'estero, in particolare a Seoul e Tokyo



DETTAGLI DI STILE

Forza lavoro qualificata e cura del dettaglio sono i punti cardine della filosofia Dalcuore

Quindi puntate molto sul mercato estero?

Sì, anche perchè sono sempre di più gli stranieri che cercano i nostri prodotti. È importante far conoscere la qualità della nostra sartoria artigianale. Presto saremo a Pechino per un importante appuntamento e potremo gettare le basi per collaborazioni fruttifere con un mercato in forte crescita. Offriamo loro la possibilità di avere abiti di alta qualità a prezzi competitivi.

In un periodo di crisi generale voi date lavoro a 15 dipendenti e siete in espansione.

Abbiamo richieste importanti, quasi a carattere industriale, ma vogliamo mantenere la qualità del prodotto artigianale. Per questo ci avvaliamo di forza lavoro qualificata che possa soddisfare le richieste che riceviamo senza snaturare il prodotto.

Avete messo in piedi anche un'iniziativa come la Dalcuore Tour.

È un'iniziativa originale per fare promozione. Ha come finalità quella di far conoscere il nostro prodotto a chi magari si trova in zona, ad esempio a Sorrento o a Capri, per vacanza





Cristina Dalcuore

o lavoro, e vuole vedere di persona come nasce un nostro abito. Organizziamo transfer per farli venire nell'atelier e spiegare loro il lavoro dei nostri sarti.

Riceve un importante sostegno anche dalla famiglia?

Per il momento un aiuto di rilievo lo ricevo da mia figlia Cristina che si occupa in particolare degli aspetti amministrativi. L'ambizione è quella di tramandarle il mio lavoro in modo da poter continuare una tradizione anche nei prossimi anni.

Un segreto del suo successo?

Mantenere alta la qualità senza sottostare alle ferree regole della moda. Non conformarsi e dare libero sfogo ad un gusto deciso e originale. Insomma cercare sempre di innovare conservando quel fondo di napoletanità essenziale in tutte le mie creazioni.

Marketing e comunicazione per promuovere il brand Dalcuore

Cristina Dalcuore e Damiano Annunziato si occupano anche del marketing della sartoria, aspetto fondamentale per la promozione del brand anche attraverso l'utilizzo dei più innovativi mezzi di comunicazione.

“Oggi mi occupo prettamente del lato amministrativo e del marketing – dichiara Cristina Dalcuore – il mio intento è quello di poter aiutare mio padre, quando ce ne sarà la necessità, anche come stilista.

Mi sto attrezzando per essere in grado di sostituirlo all'occorrenza. Per il momento sto apprendendo giorno dopo giorno, sto facendo una sorta di formazione che pian piano sto iniziando a tramutare in attività pratica. Il passaggio generazionale è un aspetto importante da tenere d'occhio, ma viviamo con alcune certezze: quella di mantenere alto il livello qualitativo del prodotto e la sua produzione artigianale. Oggi provo a rendere il nostro marchio più conosciuto possibile soprattutto all'estero dove ci sono mercati in forte espansione, per il resto c'è tempo, ora penso ad imparare”.

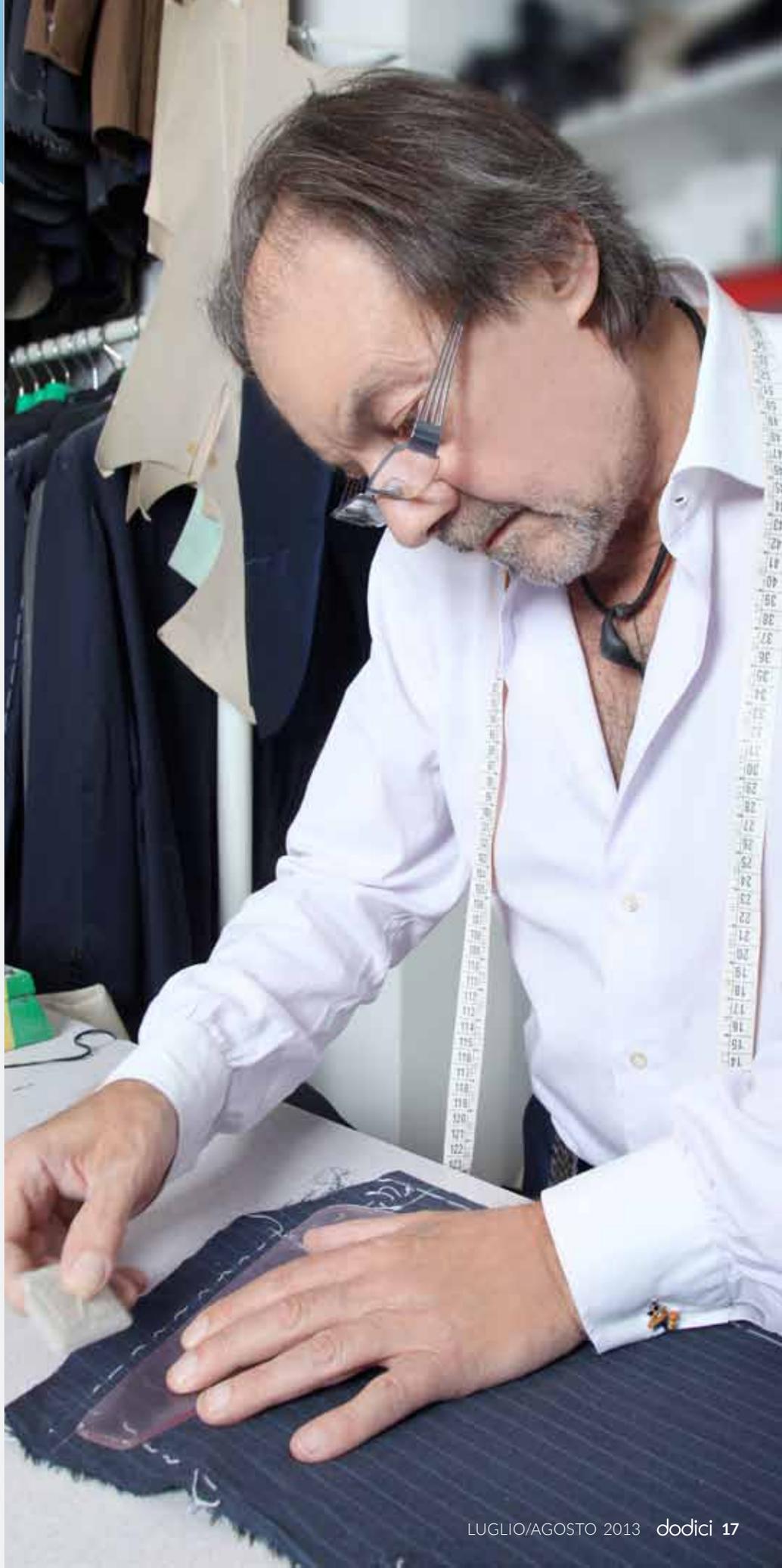


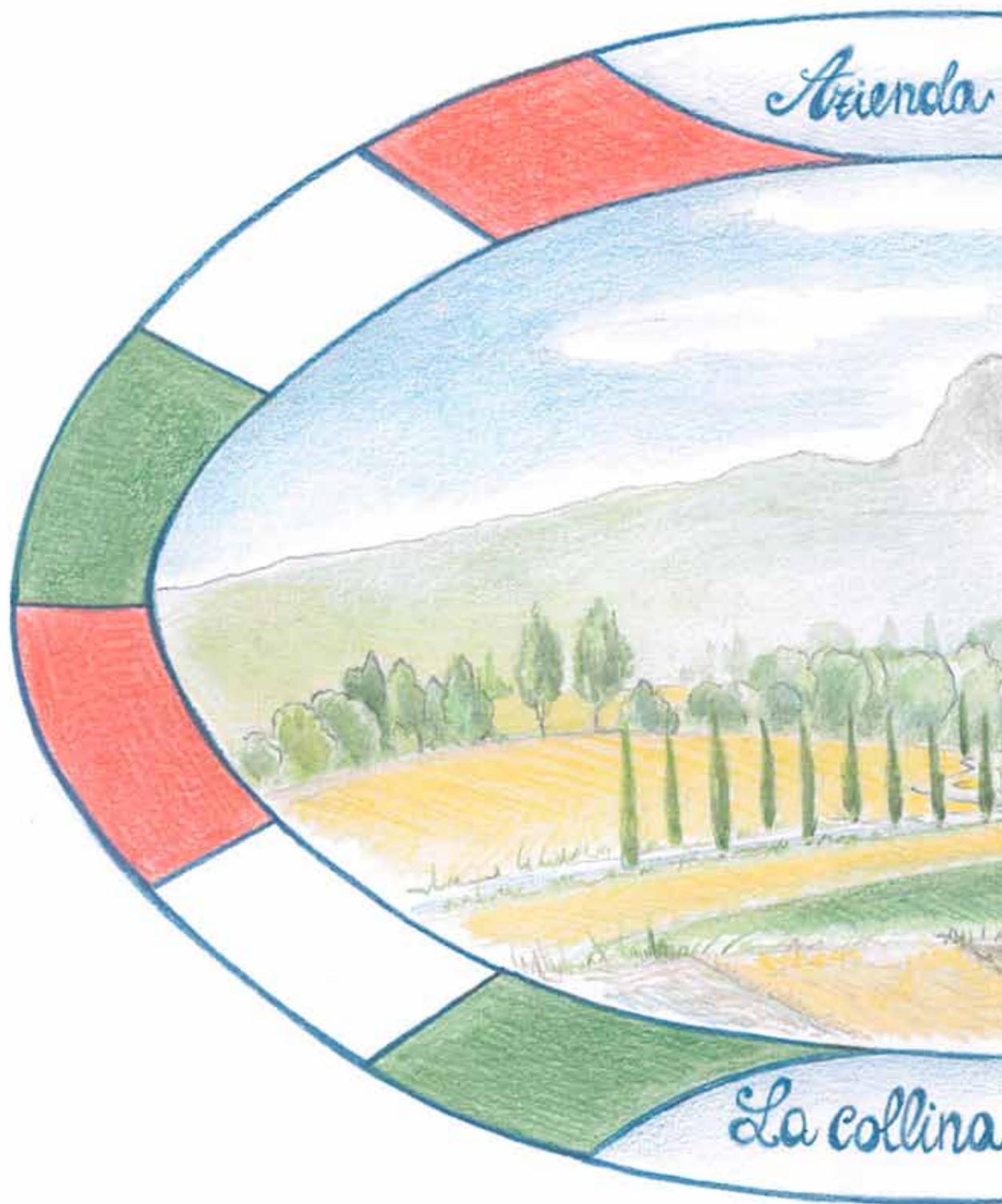
Damiano Annunziato

L'abito a domicilio

di Paolo Esposito

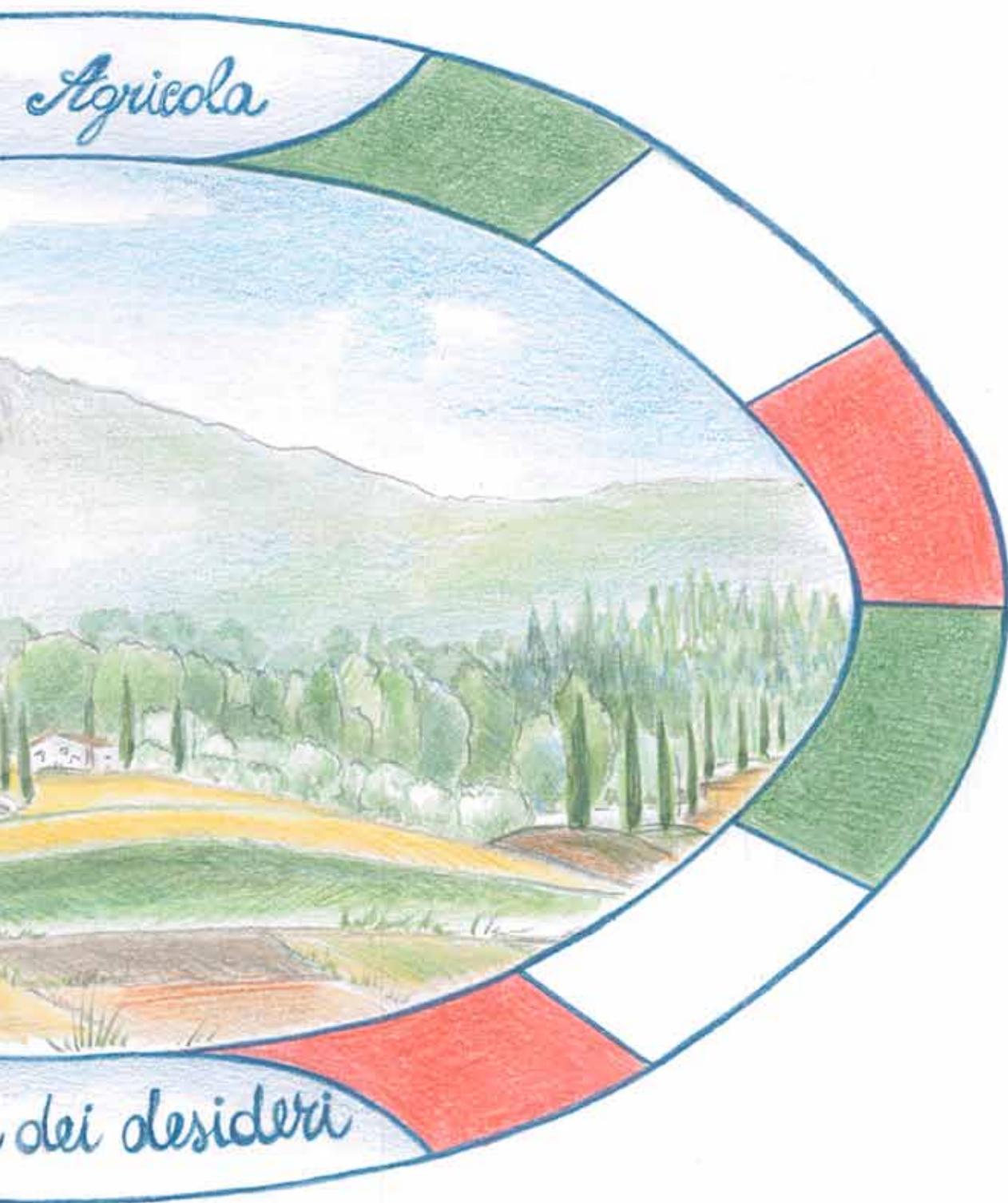
Dallo yacht alla suite di albergo la sartoria Dalcuore raggiunge il suo cliente, prende le misure ed è pronta a lavorare per costruire l'abito richiesto di alta sartoria napoletana. Un abito che sarà recapitato, pronto, a casa dopo le irrinunciabili prove. Basta quindi un weekend nei pressi di Napoli, per usufruire del servizio, praticamente a domicilio. Se, però, a disposizione c'è qualche giorno in più, la sartoria può anche prendere le misure e consegnare l'abito artigianale prima che il turista o il cliente abbia preso l'aereo o il treno di ritorno. "Oltre a fornire un servizio a domicilio – dichiara Damiano Annunziato, responsabile marketing – abbiamo predisposto un servizio di transfer con accompagnamento del cliente nel nostro atelier. Possiamo così mostrare il nostro lavoro e rendere anche più piacevole il soggiorno del turista, mostrandogli le bellezze della città. La domanda di Made in Italy internazionale è elevata e per questo forniamo un servizio veramente completo". "Vogliamo portare nel mondo il meglio dell'Italia", conclude Damiano Annunziato. Dalcuore è presente con i suoi prodotti allo showroom Dormeuil di Milano, nella boutique Villadelcorea a Seoul, nella boutique Beams e nell'antico Guardaroba a Tokyo, ma questo è solo l'inizio. Gli abiti Dalcuore si apprestano, infatti, ad approdare anche a Pechino, Shangai, Los Angeles e Abu Dhabi.





Prodotti alimentari

AZIENDA AGRICOLA LA COLLINA D
LOC. LE TOMBE - PETRAIA SNC - 52014 POPPI - AR
CELL. +39 3482102601 - +39 3356037801 -



Agricola

dei desideri

orti tipici toscani

DEI DESIDERI DI GENNAIOLI CINZIA
MEZZO - P.I. 02139140517 - C.F. GNNCNZ638531155V
E-MAIL: LACOLLINADEIDESIDERI@CIAPEC.IT



Il Sud giovane alla conquista del mercato

di Paolo Romano

In tempi di crisi essere giovane, soprattutto al sud, non è semplice. Il mercato che muta, il titolo di studio che non garantisce più sicurezza per il futuro e la necessità di capire presto quale sia la strada che si vuole seguire per poter sperare in qualcosa di produttivo, sono solo alcuni degli aspetti critici di questi anni.

Ma, nonostante le numerose difficoltà, ci sono tanti esempi virtuosi che possono e devono far ben sperare. Uno di questi casi ha un nome e cognome: Davide Esposito.

Ventisei anni, napoletano, Esposito è a capo di una società multiservizi, la Itdeis Group srl, che pian piano si sta affermando sul mercato. I primi passi sono stati mossi soprattutto nel settore della pulizia e della sanificazione. Davide Esposito viene, infatti, da una famiglia la cui impresa opera da decenni nel settore proprio della pulizia e della sanificazione da leader nel mercato nazionale. Ma lui non è il tipo da nascondersi dietro ad un dito anche se non si sente un predestinato.

Esposito, si sente un privilegiato?

Dipende da cosa si intende per privilegiato. Se guardiamo al fatto che sono nato in una famiglia di imprenditori e che quindi per me fare impresa è sempre apparsa una cosa naturale, posso concordare. Mi creda, però, la mia strada non è stata completamente in discesa, anche per scelta, inizialmente dei miei genitori. Se devo associare la parola privilegiato alla mia persona mi piace pensare al fatto che i miei genitori, pur avendo la possibilità di rendermi la strada più semplice, hanno deciso

Davide Esposito, esempio virtuoso nel panorama dell'imprenditoria giovanile campana, a ventisei anni è già a capo di Itdeis Group srl, azienda multiservizi emergente

di non farlo, anzi, hanno fatto di più, si sono battuti con me affinché io salissi un gradino alla volta, molto spesso lasciandomi sbagliare. Del resto, non ci si deve dimenticare che tanti giovani figli di imprenditori il più delle volte, proprio per la loro condizione, invece di intraprendere si adagiano sui risultati dei genitori e, spesso, falliscono gli obiettivi quando arriva il loro turno. Io ho cominciato nello stesso settore dell'azienda di famiglia, ma optando immediatamente per un ammodernamento del modello organizzativo e dei servizi offerti che ora sono di logistica integrata. Senza dimenticare, poi, la realizzazione di una vera e propria diversificazione che passa attraverso la produzione e la distribuzione di materiali plastici da imballaggio e di prodotti monouso per il settore sanitario.

Come ha fatto a non commettere gli errori di tanti suoi coetanei?

Non è stato semplice. Già a 16 anni ho cominciato a lavorare nell'azienda di famiglia facendo gavetta vera. Parlo dei lavori più umili, ho fatto questo per anni. Diciamo che ho avuto una formazione sul campo molto severa e professionale, come è giusto che sia. Nei primi mesi non nascondo che la cosa mi aveva turbato. Come ogni ragazzo

oggi, forse, il mio principale punto di forza nelle relazioni con le persone.

Paradossalmente la strada è stata più semplice quando decisi di muovere i primi passi verso una carriera manageriale. Diventai capo un po' anche per acclamazione. In quel periodo con l'azienda di famiglia gestivamo l'appalto dei servizi di pulizia e sanificazione all'interno dell'Ospedale Santobono Pausilipon. Grazie alla mia voglia di mettermi in gioco e al mio team, furono raggiunti ottimi risultati di performance lavorative con un conseguente miglioramento in termini di qualità del servizio offerto; ma non solo, presi dall'entusiasmo organizzavamo, durante il periodo natalizio, iniziative solidali per portare un sorriso ai bambini ricoverati. Finalmente nel 2010 è nata la mia società che per me rappresenta non di certo un traguardo, ma un punto di partenza.



ITDEIS GROUP

La società multiservizi amministrata da Davide Esposito si sta rapidamente affermando nei settori della sanificazione e dell'organizzazione logistica

volevo bruciare le tappe. Oggi, invece, sono contento della strada seguita. Lavorare da ragazzo al fianco dei dipendenti, come loro pari, mi ha permesso, nel tempo, di instaurare un rapporto molto intenso con loro, dandomi la possibilità di capirne le esigenze, ma soprattutto di formare sul campo pratico la mia capacità di *team building* che è

L'azienda è una multiservizi, ma qual è il lavoro, ad oggi, di cui va più orgoglioso?

Anche quest'anno, per il secondo anno consecutivo, in occasione dell'America's Cup ci è stato chiesto, oltre alla sanificazione degli ambienti dell'area tecnica americana, anche di organizzare alcuni servizi di logistica dell'evento. È chiaro che una commessa internazionale per un appuntamento così importante è qualcosa che fa piacere. Se poi arriva anche in un settore che non è il *core business* delle aziende di famiglia, è evidente che il risultato raggiunto lo sento ancora più mio. Ma

ATTORE PER PASSIONE

Davide Esposito sul set della serie tv "La nuova squadra"



ribadisco, questo non significa prendere le distanze dalla mia famiglia alla quale sono legatissimo.

Lei sembra molto attento a mantenere salde le radici.

Sì, a cominciare dalla sede della società. Ho voluto fortemente che si localizzasse nel palazzo in cui ci sono gli uffici di famiglia. Nessuna voglia di andare al Centro Direzionale o di occupare una struttura modernissima. L'impresa a Napoli ha storicamente avuto la sua nascita e il suo sviluppo per le strade principali della città. La zona cosiddetta della Ferrovia, la stazione centrale di Napoli, è certamente una di queste. Il legame tra passato e futuro a Napoli assume ancora maggiore significato rispetto ad altri luoghi.

Le sue attività imprenditoriali non le sottraggono però tutto il tempo. So che è impegnato nel sociale.

L'impegno nel sociale è per me quasi una esigenza, qualcosa che vivo come naturale. E questa convinzione si rafforza quando penso alle mie esperienze al Santuario di Lourdes, dove ormai da anni, offro il mio

contributo ai servizi di accoglienza della struttura per periodi di una settimana. Così come mi ha arricchito particolarmente un'altra esperienza intensa: in occasione del terremoto in Abruzzo sono stato uno dei componenti del gruppo della Protezione Civile di Napoli che per primo è giunto sui luoghi del disastro.

E sugli hobby cosa può dirci?

Più che di hobby parlerei di passione. Ho una grande passione per la recitazione. In questo mi verrebbe da dire che sono un vero napoletano. Spesso prendo parte a produzioni come film e fiction, realizzate a Napoli.

Questo aspetto va approfondito. Ci fa qualche nome?

Per quasi un anno ho recitato ne "La Squadra", e adesso farò qualche posa per una fiction interpretata da Beppe Fiorello. Sia chiaro, però, che è una passione e nulla più. Un modo per staccare la spina dalla routine quotidiana. Ovviamente se un giorno dovesse arrivare una grande occasione potrei anche pensare alla carriera di attore (scoppiando in una risata contagiosa)... scherzo ovviamente.



Avvocato Fusco tra professione e volontariato

Reati contro le donne?
Cambiare la cultura ed
aumentare la prevenzione

di Claudia Prezioso

Giovanna Fusco, avvocato appassionato del suo lavoro, sempre pronta a mettersi in gioco con iniziative ed impegni diversificati, ma anche mamma di due bambini attenta alla famiglia. Per questa professione ha mostrato un'inclinazione sin da piccola e oggi, dopo quindici anni di esercizio, la passione non è mutata.

La sua formazione è civilistica. Attualmente di cosa si occupa?

Nel 1998 ho iniziato occupandomi di

fallimentare, anche perché mio padre era Presidente della sezione fallimentare del Tribunale di Napoli. Sono stata sia difensore che curatrice di fallimenti. Poi, con la riforma del diritto fallimentare, che ha introdotto paletti e limiti riducendo il contenzioso, ho cominciato a dedicarmi anche ad altro. Da qualche anno sono legale del Credito Emiliano. Mi occupo di esecuzioni immobiliari e mi sto specializzando in anatocismo bancario (calcolo di interessi, ndr) e diritto di famiglia.

Avvocato delle banche che si specializza in anatocismo?

Non è un controsenso. Tengo molto all'etica per questo, quando ho avuto incarichi riferiti a tassi che avevano superato la soglia usura, mi sono messa a studiare la materia, molto tecnica, per affrontare queste cause.

Come legale di banca, invece, si occupa di esecuzioni immobiliari. In questo periodo di crisi, in cui le famiglie hanno molteplici difficoltà anche a pagare i mutui, sarà molto impegnata?

Può sembrare strano, ma non è così. Nel 2012 le esecuzioni si sono quasi fermate. La crisi, infatti, è anche delle banche che non si attivano subito per le esecuzioni che hanno costi elevati ed inoltre c'è una fase di stallo anche nelle vendite immobiliari.

Secondo lei esistono accorgimenti per modificare questa situazione?

Innanzitutto una riduzione dei costi di accesso alla giustizia. La banca è infatti demotivata dai costi eccessivi. Per ridurli

potrebbero farsi, ad esempio, convenzioni con i giornali per limitare le spese della pubblicità; i CTU (consulente tecnico d'ufficio) potrebbero prendere parcelle ridotte e così via. Non diversa è la situazione nelle cause del contenzioso ordinario ove il contributo unificato viene versato sia dalla parte attrice che dal convenuto e, se c'è, dal terzo chiamato in garanzia. Si dice che si deve rimpinguare il personale, ma ciò non avviene. La verità è che nel civile gravano anche i costi della magistratura penale. Ritengo inoltre che con i recenti interventi legislativi e con quelli che si prospettano ci sarà uno svilimento della professione forense.

A tal riguardo lei cosa prospetta?

Ritengo l'astensionismo una protesta sterile. Credo sia invece necessario elaborare forme di protesta più efficaci: rifiutarsi di fare il lavoro dei cancellieri o ancora più pregnante potrebbe essere non iscrivere cause a ruolo per un mese, limitandosi solo a quelle a rischio prescrizione.

Gli avvocati Giovanna Fusco e
Ciro Pacilio





In questi anni, ho messo a disposizione le mie capacità e competenze per delle associazioni di volontariato. Sono legale della Fondazione “Istituto Monsignor Edoardo Alberto Fabozzi Onlus” e fornisco assistenza legale gratuita alle donne che si rivolgono all’associazione Telefono Rosa, a Soccavo.

Lei ha provato a proporlo?

No, perché io non faccio politica della professione anche perché non ne avrei il tempo avendo due figli e non volendo trascurarli oltremodo.

Si sta specializzando in diritto di famiglia, come mai?

È un argomento che mi appassiona molto anche perché, in questi anni, ho messo a disposizione le mie capacità e competenze per delle associazioni di volontariato. Sono legale della Fondazione “Istituto Monsignor Edoardo Alberto Fabozzi Onlus” sita in salita Tarsia, che gestisce una scuola per bambini a rischio ed un centro di ascolto ove pervengono le richieste di genitori con diversificate problematiche. Poi fornisco assistenza legale gratuita alle donne che si rivolgono all’associazione Telefono Rosa, a Soccavo, per separazioni, violenze, problematiche con i minori.

La violenza sulle donne è un tema purtroppo molto attuale. Lei come si pone rispetto ad una legge sul femminicidio?

Sono favorevole ad una legge in tal senso, ma il problema di cui si parla poco è che purtroppo spesso sono le donne che, senza volerlo, si vanno a mettere nelle mani del loro aguzzino. Deve cambiare la cultura e dovrebbe esserci, da parte dello Stato, maggiore prevenzione. Bisognerebbe prevedere percorsi psicologici, gruppi di aiuto e sostegno a vantaggio di tutte quelle donne che si rivolgono, ad esempio, ai centri di ascolto delle associazioni.

C'è qualche iniziativa alla quale è particolarmente legata?

Sì, sono fondatrice dell’Associazione Unione Imprenditori Italiani che dal 2011 si è posta come obiettivo quello di creare una sinergia fra imprese e professionisti per offrire alle aziende associate servizi a 360°. Credo molto in questo progetto anche se il lavoro è stato lungo e non semplice. Abbiamo organizzato molti eventi, anche gastronomici, e, in futuro, abbiamo intenzione di realizzare dei convegni, ma sono tante le idee in lavorazione.

dodici

28 **Hotel Palazzo Esedra**
Quando il futuro di Napoli
parte dal recupero del suo
passato
di Alessio Russo

32 **La pietra del Santo**
Pietrelcina, il paese
di Padre Pio
di Gennaro Esposito



TURISMO

Hotel Palazzo Esedra

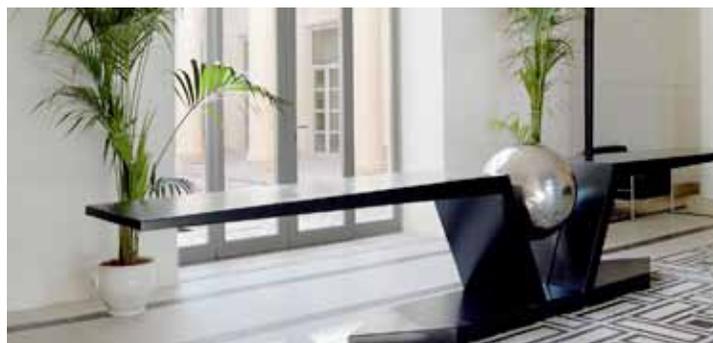
Quando il futuro
di Napoli
parte dal recupero
del suo passato

di Alessio Russo

L'apertura quest'anno dell'Hotel Palazzo Esedra (ex Palazzo degli Uffici) e del Ristorante della Piscina, due importanti strutture ricettive della Mostra d'Oltremare di Napoli, segna un passo in avanti fondamentale verso la piena restituzione dell'intero complesso al suo originario splendore. È un'iniezione di fiducia per tutti i napoletani, che possono ora cogliere i frutti di questo progetto di riqualificazione di una delle aree più importanti per lo sviluppo economico e culturale della città. La Mostra fu inaugurata il 9 maggio 1940 da Vittorio Emanuele III con il nome di Mostra Triennale delle Terre Italiane d'Oltremare, già allora pensata come polo per il rilancio dell'economia partenopea, guardando soprattutto al settore terziario e alla valorizzazione turistica della città. Il Palazzo degli Uffici, progettato nel 1938 dal

celebre architetto Marcello Canino, fu tra i primi edifici a sorgere, collocato come testa d'angolo a destra dell'ingresso della Mostra. Anche se la sua funzione era inizialmente quella di postazione operativa per la direzione dei lavori, la raffinatezza con cui erano state concepite le sue sale di rappresentanza lo rese punta di diamante dell'intera struttura: lo stesso sovrano in visita a Napoli fu accolto nel Palazzo varcando il magnifico cortile d'onore, elegante peristilio costruito a imitazione delle domus romane e impreziosito dagli affreschi di Emilio Notte e Franco Girosi. Il Palazzo fu tuttavia gravemente danneggiato dai bombardamenti del '43, condividendo la sorte di tutto il complesso, e tale rimase fino ai lavori di ricostruzione avviati nel dopoguerra. Negli anni '50 la riedificazione di una parte della struttura fu affidata a Delia Maione e tutto il quartiere sembrò poter

riacquistare la sua funzionalità. L'incuria e l'abbandono protrattisi nei decenni successivi spensero però queste speranze, raggiungendo l'acme in seguito ai disastrosi effetti del terremoto dell'80. Come l'araba fenice, la Mostra risorge nuovamente dalle sue ceneri verso la fine degli anni '90, quando parte un progetto organico di riqualificazione, tutela e valorizzazione dell'intero patrimonio ambientale, infrastrutturale e architettonico del complesso, ormai considerato risorsa insostituibile per la città. La Mostra d'Oltremare S.p.A., nata nel 2001, ha poi conferito un'ulteriore spinta propulsiva alla riorganizzazione e rifunzionalizzazione delle strutture dell'area. I lavori di recupero dell'ormai ex Palazzo degli Uffici sono iniziati nel 2010, con il restauro della facciata, delle sale e delle corti storiche, e oggi sono finalmente terminati, permettendo l'apertura al pubblico di questo splendido edificio, ribattezzato Palazzo Esedra per la vicinanza dell'omonima fontana realizzata da Carlo Cocchia. La struttura alberghiera a 4 stelle, di ben 106 camere, è affidata al gruppo



Prestige dell'imprenditore Sergio Maione, che comprende altre realtà d'eccellenza come il Grand Hotel Vesuvio, l'Excelsior e il Majestic, ed è garanzia di una gestione altamente professionale. L'Hotel Palazzo Esedra, in virtù della sua collocazione, si propone come centro propulsivo della rivitalizzazione del complesso fieristico-congressuale, accogliendo tra le sue mura dense di storia, imprenditori e uomini d'affari, ma anche turisti e visitatori dei siti sportivi e universitari presenti nell'area. Architetture magistrali, grandi spazi e un design all'avanguardia, funzionale e moderno, fanno di questo grande manufatto un dono per la città dal valore inestimabile, che insieme al Ristorante e al Centro Congressi, inaugura una stagione nuova e un nuovo modo di pensare al futuro.





spg.
Starwood
Preferred
Guest

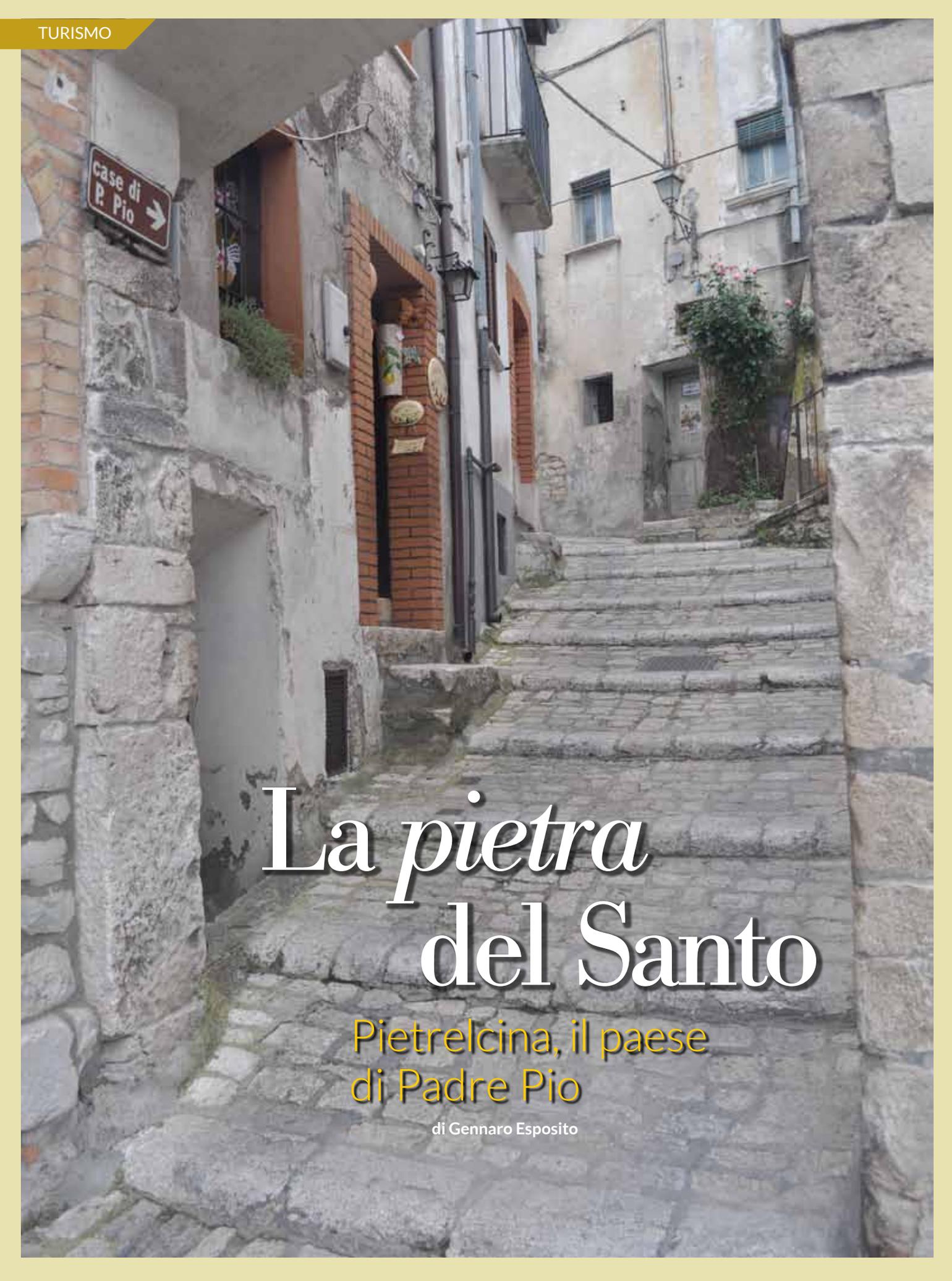

PRESTIGE
RESORTS



HOTEL EXCELSIOR
VIA PARTENOPE, 48 - 80121 - NAPOLI
INFO@EXCELSIOR.IT - WWW.EXCELSIOR.IT
TEL. +39 081 7640111



HOTEL EXCELSIOR
A LEXIA BY COLLECTION HOTEL
Napoli



La pietra del Santo

Pietrelcina, il paese
di Padre Pio

di Gennaro Esposito

La prima cosa che colpisce camminando per Pietrelcina è il suo odore. Le sue case sembrano emanare il profumo del tempo, un tempo che scorre nella sua fissità maestosa, quasi una fotografia in bianco e nero, un po' sbiadita, capace, nella sua essenzialità, di parlare all'uomo e di insegnargli a essere se stesso.

Non deve dunque stupire se uno dei paradossi di questo luogo sia il contrasto, di cui ci si accorge subito, tra la dimensione spirituale che l'avvolge e l'asprezza del panorama circostante. Del resto, costruita sulla costa calcarea di una delle numerose colline che disegnano il paesaggio di quello che una volta era chiamato il Principato Ulteriore, Pietrelcina già nel nome, "petra pucina", vale a dire "pietra piccola", rimanda al suo essere natura selvaggia che in qualche modo è stata domata, al suo essere mondo ma anche spirito, monade ma anche infinito. Anche la sua storia viaggia a velocità differenti, immobile per decenni, all'improvviso parte, poi per un po' si ferma, per partire nuovamente. Le sue origini sono, infatti, antichissime, sebbene sia necessario aspettare il secolo XII per avere

notizia certa della sua esistenza: Falcone Beneventano, il più importante storico longobardo, è il primo a ricordarla nel suo celebre "Chronicon Beneventanum". Ma come tutti sanno il destino di Pietrelcina è legato a quello di Francesco Forgione, conosciuto universalmente con il suo nome da cappuccino, Padre Pio, Santo dei giorni nostri, conosciuto da persone ancora in vita che ancora testimoniano la spiritualità e la bontà di quell'uomo, che a tratti trasmetteva un'immagine cupa, triste e sofferente, che si coniugava con l'amore e la trasmissione di una spiritualità che incantava quanti si rivolgevano a Lui con la croce della sofferenza e/o con il sincero desiderio di cambiar vita. In questo piccolo borgo, il futuro Santo nacque, visse le sue prime esperienze mistiche e diventò frate. Qui Padre Pio conobbe Dio, gli Angeli e la Madonna, ma anche Satana, con il quale ingaggiò una lotta furibonda e senza esclusione di colpi che, alla fine, lo vide vincitore solo grazie alla sua tenacia e alla sua profonda fede. E tutto questo il visitatore lo può rivivere attraversando quel Vico Storto dove in pochi metri si incontrano



▼ VICO STORTO

Qui in pochi metri si incontrano la casa natale di Padre Pio e la "torretta"

IL MUSEO DI PADRE PIO

All'ingresso di Pietrelcina, annesso al Convento dei Frati Cappuccini, vi è il Museo di Padre Pio. Il museo, completamente gratuito, è una tappa fondamentale per comprendere chi fosse il frate con le stimmate. In questo luogo sono per esempio conservati la culla che ha accolto il suo primo vagito, lo scrittoio sul quale svolgeva i componimenti scolastici, il camice della flagellazione, gli indumenti, i calzari, i mezzi guanti, il saio e tanti altri oggetti che, anche se indirettamente, permettono al visitatore di entrare nel mondo di Padre Pio. Degni di nota sono anche i dipinti di Francesco Gentile che ritraggono paesaggi pietrelcinesi, tanto cari al Santo.



LA CASA NATIA

Padre Pio trascorse qui gli anni della giovinezza



LA CASA DEL FRATELLO MICHELE

Dove Padre Pio visse da sacerdote

prima la casa natale, che ci riporta in un'umile dimora di contadini della fine dell'Ottocento, poi la famosa e suggestiva "torretta", una piccola stanzetta in cima a una scalinata scavata nella pietra e rinfrescata dall'ombra di un albero di fico, dove il giovane Padre Pio studiò teologia. Poco distante vi è la casa del fratello Michele, dove il Santo abitò tra il 1910 e 1916 prima di partire per la Puglia, e dove combatté le sue battaglie più cruenti contro il demonio. Infine, ultima tappa di questo breve, quanto suggestivo percorso, è la bellissima chiesa di Sant'Anna dove il neonato Francesco Forgione fu battezzato. Avrebbe degnamente completato questo percorso nella memoria, la possibilità di poter ammirare il cuore di Padre Pio nel museo omonimo che si trova all'ingresso del paese o nella chiesa Parrocchiale: purtroppo la burocrazia, ancora una volta, ha impedito la realizzazione di un progetto tanto importante quanto ricco di fascino, e Pietrelcina ha così ingiustamente perduto la reliquia del suo figlio più amato che al momento è rimasta a San Giovanni Rotondo, dove riposa il corpo di Padre Pio. Pietrelcina con il suo fascino e la sua storia costituisce un patrimonio sensazionale per l'umanità e pur apprezzando l'estrema dimensione spirituale che non ha lasciato spazi alle speculazioni, spesso evidenti nei luoghi di culto, necessita prendere atto che oggi è indispensabile sensibilizzare le istituzioni, affinché dedichino maggiore attenzione a questa terra che ha comunque necessità di dotarsi di un minimo di ricettività per offrire i giusti servizi ai pellegrini che giungono dal mondo intero.

Ma per capire meglio Pietrelcina e il suo rapporto con Padre Pio, ci affidiamo alle parole di Padre Marciano, frate del Convento dei Frati Minori Cappuccini di Pietrelcina.

Padre, Pietrelcina in pochi anni è diventata una delle mete di pellegrinaggio più importanti della cristianità.

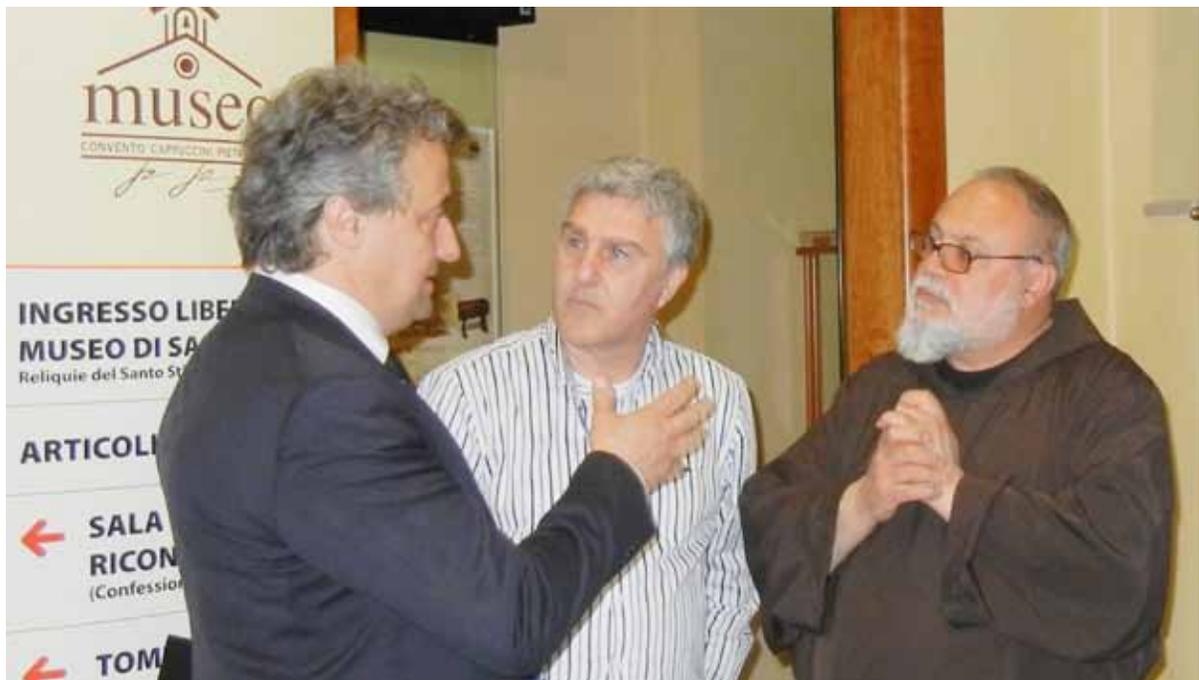
Pietrelcina e i suoi abitanti difficilmente avrebbero potuto immaginare di diventare famosi in tutto il mondo!



▲ **PADRE MARCIANO**
Frate del Convento dei Frati Minori
Cappuccini di Pietrelcina

▼ **LA TORRETTA**
Dove Padre Pio studiò teologia





Che tipi sono i pietrelcinesi?

In realtà i nativi di Pietrelcina sono chiamati “pucinari” e sono persone semplici e laboriose, fiere e orgogliose delle loro centenarie tradizioni che, ancora oggi, cercano di trasmettere con entusiasmo alle nuove generazioni.

E come vivono il rapporto con Padre Pio?

I pucinari di fronte alla figura semplice e umile, ma allo stesso tempo grande di Padre Pio hanno capito fin dall’inizio che era necessario imparare a convivere con una realtà misteriosa e magica di un uomo che ha tracciato nel secolo scorso un profondo solco di santità. Ancora oggi Pietrelcina è avvolta, si può dire, da una luce e da un fascino particolare, dove anche le semplici pietre e le viuzze lasciano intravedere, e permettono di capire, la figura del Santo delle stimmate.

Ma il culto di Padre Pio ha portato in paese anche migliaia di pellegrini.

Da quando i mezzi di informazione hanno puntato i loro riflettori su Pietrelcina e mostrato le sue immagini nel mondo, tutto ha iniziato ad avere un aspetto nuovo. In breve tempo questa piccola cittadina di appena tremila anime ha ripreso vita. Il Santo, come a San Giovanni Rotondo, qui

ha portato lavoro e benessere, salvando tanti uomini e tante donne, essenzialmente contadini e piccoli artigiani, che altrimenti sarebbero stati costretti a emigrare o a soffrire la povertà.

Si sa, dove passa un Santo tutto fiorisce!

Quali sono i luoghi più visitati dai fedeli?

Pietrelcina, come tanti altri posti, si unisce al lungo elenco delle località visitate dalla gente soprattutto per motivi religiosi. La grande figura di Padre Pio attira ogni anno folle di devoti, in gran parte italiani, ma c’è anche un cospicuo numero di stranieri che percorrono le piccole e strette stradine e i vicioletti, attraversati anni addietro dal Santo pietrelcinese, per assaporarne, in qualche modo, la santità. Le case in cui visse il Santo cappuccino, le chiese da lui frequentate, Piana Romana, dove per la prima volta gli apparvero le ferite della crocefissione, e il museo del convento, dove sono raccolti tanti suoi ricordi, sono i luoghi presi d’assalto dai pellegrini. Purtroppo la mancanza di alberghi non permette a tutti il pernottamento; per questa ragione spesso i visitatori si fermano per una sola giornata o parte di essa. Malgrado ciò tanti continuano a venire a Pietrelcina, attratti dal fascino del Santo più venerato al mondo!

dodici



38 **Porte aperte alla cultura**
Intervista al soprintendente della zona
di Roberto Cimenna

42 **I simboli di Napoli
diventano arte**
Lello Esposito espone le sue opere
nella mostra Portasangennaro
di Giuseppe Porcelli

46 **Liberi dalla paura**
Tratto da Poliziamedia
di Alessandro Fonso,
capo della Polizia di Stato

56 **Il Presidente con la voglia
di innovare**
Lucarelli: il web risorsa per i giovani
di Giuseppe Porcelli

ATTUALITÀ E CULTURA

Intervista
al soprintendente Vona

Porte aperte alla cultura

di Roberto Colonna

Fabrizio Vona dal 2011 è il direttore della Soprintendenza speciale per il patrimonio storico, artistico ed etnoantropologico e per il polo museale della città di Napoli, un ufficio che esercita le attività di tutela, di conservazione e valorizzazione del patrimonio culturale dei musei partenopei.

Da circa un anno e mezzo dirige il polo museale di Napoli. Come pensa di caratterizzare il suo mandato? Cosa intende innovare rispetto al passato?

Penso che non bisogna innovare un bel niente! Io sono un conservatore. Ovviamente non da un punto di vista politico, ma nel senso che concepisco il mio ruolo di soprintendente come quello di un garante della conservazione. Abbiamo qui a Napoli, e in generale in Italia, un grande patrimonio artistico da salvaguardare e questo richiede conservatorismo. È chiaro che per fare bene il conservatorismo bisogna essere nei modi innovatori.

“Conservare innovando”: quando c'è da gestire una Soprintendenza come quella napoletana non deve essere facile.

La cosa che più mi colpisce della realtà napoletana è l'assuefazione, l'assuefazione al degrado come percezione di carattere generale. Per questo uno dei miei obiettivi principali è cercare di contrastare questa “tendenza all'assuefazione”. In fondo, se c'è una possibilità di riscatto da questo degrado, che è oramai sotto gli occhi di tutti, passa necessariamente attraverso la conoscenza di ciò che abbiamo come città, di ciò che siamo e siamo stati come cittadini. Una conoscenza che deve diventare un qualcosa che appartenga al maggior numero di persone. Ed è questo il motivo per cui da quando sono arrivato non faccio altro che “aprire”, aprire il più possibile. Ho aperto mostre, luoghi d'arte e chiese. Una cosa quest'ultima non facile. Per aprire una chiesa ci vuole qualcuno che la custodisca. In questi mesi abbiamo fatto molto uso del volontariato, ma, se devo dirla tutta, questo non è neanche giusto, perché

siamo pieni di ragazzi qualificati che non guadagnano e che, con la scusa che sono volontari, lavorano gratis. Il problema, in realtà, è molto più complesso e riguarda il paese intero: mi riferisco a una crisi profonda, finanziaria certo, ma anche di coscienza.

“Aprire” può dunque considerarsi la parola chiave che definisce la sua gestione?

Sì, aprire, aprire, aprire e aprirsi!

Mi può fare però qualche esempio specifico?

Beh, posso farle una infinità di esempi, pensi alla chiesa di Sanseverino e Sossio, che ora viene aperta con una certa regolarità, alla chiesa di Sant’Elmo, al Filangieri. Poi abbiamo aperto la Farmacia degli Incurabili, dove bastava un piccolissimo intervento di restauro. Certo molte di queste chiese le abbiamo aperte e poi richiuse. Perché aprire

una chiesa per pochi giorni è molto facile, tenerla aperta per sempre è un impegno che noi non possiamo sostenere, così come non può sostenerlo né la Curia né il Comune. Tuttavia, proprio con il Comune stiamo pensando a una strategia che ci permetta di utilizzare i lavoratori socialmente utili in questi contesti. Non voglio dire, ovviamente, che quando ho iniziato a fare il soprintendente a Napoli fosse tutto chiuso. Mi spiego. Quando venni a Napoli a fare il militare nel 1980, allora la città era veramente chiusa. In quel periodo chi voleva visitarla poteva vedere pochissimo, il Gesù nuovo, Santa Chiara, il Duomo e San Lorenzo Maggiore. Io all’epoca, per esempio, non riuscii a vedere Santa Maria la Nova. Quindi posso dire che ho iniziato a lavorare in una situazione molto cambiata, molto migliorata. Naturalmente quello che è stato fatto non basta, bisogna fare di più.

Già solo il mantenimento costa energie.

Lei qua tocca un punto dolente. Il grande problema di Napoli è proprio quello: l’impossibilità di fare manutenzione. È un problema italiano intendiamoci, ma a Napoli, come spesso succede, tutto è più complicato.

Ma il problema vero non è forse che a Napoli manchi un po’ la capacità di fare sistema?

Stiamo studiando un biglietto che valga per tutti i nostri musei per più di un giorno, offrendo così la possibilità di ritornare anche una seconda volta nei luoghi già visitati. Le faccio un esempio: se un turista spende 7,5 euro per visitare Capodimonte, che male c’è se il giorno dopo può rientrare con lo stesso biglietto senza pagarne uno nuovo? Non c’è niente di male! Sicuramente se deve spendere quindici euro in due giorni per vedere lo stesso museo, magari solo per un quadro che non ha visto, è difficile che torni. Ma se invece l’ingresso è libero, un turista che trascorra a Napoli una settimana, secondo me due mattinate, o anche tre, le dedica volentieri a un museo che ha



Fabrizio Vona



▲ **LANCIA REALE**

Certosa e Museo di San Martino, Sezione Navale

▶ **PAOLO III CON I NIPOTI**

Tiziano, Museo di Capodimonte



oltre quarantamila opere, molte delle quali eccezionali.

È quasi in controtendenza. In un mondo che si muove guidato dal denaro, lei antepone quello della cultura.

Può sembrarle strano, ma le istituzioni culturali sono sempre ossessionate dalla mancanza di soldi, che per noi si traduce nella necessità di vendere il maggior numero di biglietti, la nostra principale risorsa. Non dimentichiamoci però che abbiamo anche un compito culturale. È fondamentale che io mostri a un visitatore dell'archeologico il Toro Farnese negli stessi luoghi in cui era Paolo III con i nipoti o il ritratto di Carlo V o le altre opere della collezione Farnese. Queste sono operazioni culturalmente rilevanti, al di là del biglietto. La cultura dei nostri tempi non può essere sempre condizionata dalla necessità economica. L'indigenza ci fa dimenticare qualche volta che abbiamo un ruolo importante. Faccio un esempio, rimanendo su Capodimonte: supponiamo che i biglietti in un anno passino da centoventimila a cinquecentomila, sicuramente le casse sarebbero finalmente piene, ma per tutta

questa gente sarà fondante la visione di Capodimonte? Avrà un significato rilevante nella storia culturale di quelle persone?

Questo è un po' il problema che nasce con tutti i musei, anche chi va al Louvre...

Chi va al Louvre spesso non vive un'esperienza vera, perché al 90% va lì per farsi la foto davanti alla Gioconda. Vede, se io fossi libero dal bisogno, preferirei non averli i visitatori se non fossi certo di poter fornire loro un'esperienza culturalmente valida. Che senso ha se uno va in un museo e alla fine è come se non ci fosse andato?

In conclusione, se dovesse individuare un punto di forza della sua Soprintendenza?

L'orgoglio del Polo e della Soprintendenza che mi onoro di dirigere credo possa consistere nel fatto che, pur tra mille problemi, i nostri musei siano sempre aperti. Di questi tempi non è poco. Poi è vero che non abbiamo i soldi per fare le grandi mostre, ma è anche vero che organizziamo continuamente piccole, ma interessanti iniziative come incontri di restauro, incontri di arte scenica, rassegne legate a un tema. Insomma non stiamo con le mani in mano e continueremo a darci da fare!

Sartoria
DALCUORE

NAPOLI - MILANO - TOKYO - SEUL

Dettagli d'eccellenza





I simboli di Napoli diventano arte

Lello Esposito espone le sue opere nella mostra Portasangennaro

di Giuseppe Porcelli

Gli occhi scrutatori, profondi e scavati, volgono uno sguardo di protezione alla città. Sono gli occhi di San Gennaro, raffigurati nella statua, la più grande a lui dedicata, scolpita da Lello Esposito. Lo scultore napoletano che espone, in una mostra allestita nella hall del Renaissance Naples Hotel Mediterraneo, le sue opere più famose.

Sulla scena da oltre 30 anni, Esposito si è dedicato ai simboli della città, dal sacro al profano, dal corno o da Pulcinella al Santo Patrono. Un viaggio ancora in evoluzione che non ha conosciuto confini.

Tutto inizia con l'amore per Napoli e per i suoi simboli?

Il legame con la città e con le sue contraddizioni ha caratterizzato da sempre la mia attività. Ho mosso i miei primi passi nel

cuore di Napoli, sin da bambino, dedicandomi a scoprire e rileggere i simboli e i loro significati, spesso cercando di dar loro una nuova forma.

San Gennaro è il soggetto al quale ha dedicato gran parte del suo lavoro.

Si tratta del simbolo per eccellenza della città. L'ho raffigurato in diverse vesti, con vari materiali o dimensioni. La sua immagine si trasforma nella tela, nelle sculture in terracotta, bronzo o alluminio come nelle installazioni in vetroresina. Ogni opera vuole rappresentare una nuova visione del Patrono della città. Anche i colori sono fondamentali.

Come mai la mostra si chiama Portasangennaro?

Il titolo prende spunto da una mia opera inedita



nella quale si inseguono, formando una sorta di varco, le teste scolpite di San Gennaro. Una vera "porta" simbolo di passaggio e di cambiamento, della voglia di andare oltre rimanendo legati alle proprie tradizioni. La mostra è composta da dodici installazioni tutte dedicate al Santo e rimarrà aperta fino al 19 settembre, giorno della festa patronale.

Esporre in un albergo vuol dire permettere ad una grande varietà di persone di ammirare le sue opere?

Sì, è emozionante vedere turisti statunitensi o brasiliani avvicinarsi alla statua, baciarla con devozione o farsi fotografare vicino alla imponente testa del Santo.

L'idea è nata da una semplice chiacchierata con Salvatore Naldi, patron dell'hotel. Abbiamo trovato una sintonia che ci ha permesso di organizzare con il suo staff questa esposizione e offrirla al pubblico sia napoletano che straniero.

Una mostra in un albergo, infatti, permette di percepire, forse più che altrove, la portata internazionale di San Gennaro.

Una scultura di grandi dimensioni che per un periodo era esposta presso la Basilica del Buon Consiglio.

Per motivi burocratici è stata spostata. Questo cambiamento ha creato un effetto curioso. I fedeli, che avevano fatto dei voti, non

sapevano più dove trovarla. Hanno così iniziato una ricerca per proseguire il loro percorso religioso. Ora è di nuovo facilmente individuabile vista anche la sua mole: oltre 4,5 metri di altezza per 20 quintali. Non è facile trovare un'ubicazione adeguata perché si tratta del San Gennaro più grande del mondo.

Non solo San Gennaro però.

Napoli offre atmosfere creative e io, nel mio studio che si trova nel cuore della parte antica, nelle scuderie di Palazzo Sansevero, respiro questa atmosfera e provo a darle forma. Mi sono occupato molto di Pulcinella. Ho iniziato quella sorta di "pulcinellizzazione" associando alla maschera cittadina altri simboli come il corno. Il territorio ha recepito questa innovazione e oggi troviamo Pulcinella in tutte le salse, nelle botteghe come nelle bancarelle. Per me è stato ed è un importante compagno di viaggio.

Sono stati tanti i viaggi, le sue opere sono state esposte, infatti, nelle città più importanti del mondo.

Da Dubai a Tokyo o New York, ho avuto la soddisfazione di mostrare le mie opere. Si tratta di un linguaggio universale che riesce a inviare messaggi anche a chi è lontano dalla nostra realtà.

Tanti i riconoscimenti anche in Italia.

Non posso non sottolineare il piacere di aver visto il Presidente Giorgio Napolitano sfogliare con interesse il catalogo della mostra, durante un incontro a Roma. Ma l'attenzione si è manifestata a tutti i livelli. Basti pensare all'ottimo rapporto che ho instaurato con i fratelli Cannavaro. Paolo è venuto a trovarmi in studio. Siamo uniti dalla napoletanità e dall'amore verso la città.

Il suo studio di recente si è trasformato anche in una sorta di set per il programma Masterchef?

È stata un'occasione piuttosto inusuale, ma divertente. I tre chef del reality sulla cucina hanno girato una puntata a piazza

San Domenico Maggiore, proprio a due passi dal mio studio. Così, quasi per gioco, lo abbiamo trasformato, per un pomeriggio, nel "confessionale" tipico dei reality show degli ultimi tempi. L'ennesima dimostrazione che ambienti apparentemente lontani possono trovare importanti punti di incontro.



VERNISSAGE

In alto, Lello Esposito con Salvatore Naldi e Luigi De Magistris.

In basso alcuni visitatori osservano incuriositi le opere di Esposito.



HALL DEL RENAISSANCE NAPLES HOTEL MEDITERRANEO

Allestimento della Mostra Portasangennaro

Liberi dalla paura

di Alessandro Pansa

capo della Polizia
di Stato

“

Signor Ministro, voglio, innanzitutto, ringraziarLa, dal profondo del cuore, con sentimenti di viva gratitudine scevri da qualsiasi formalità, per la fiducia che mi ha accordato nel proporre al Consiglio dei Ministri di venerdì scorso, 31 maggio, la mia nomina a Capo della Polizia.

La ringrazio ancora perché la Sua presenza oggi, in questa cerimonia di insediamento, offre testimonianza concreta e tangibile di come l'intero Governo, che oggi Lei qui rappresenta, sia vicino e sostenga l'istituzione "Polizia", che ho avuto l'onore di essere chiamato, da oggi, a dirigere.

Parlo da Capo della Polizia, ma anche da Direttore Generale della Pubblica Sicurezza. In questa duplice veste è racchiuso il significato più autentico e profondo della mia "mission" istituzionale: quella di fare del Dipartimento della Pubblica Sicurezza la sede in cui - insieme al Comandante Generale dell'Arma dei Carabinieri, con il Comandante Generale della Guardia di Finanza e con i vertici del Corpo Forestale dello Stato e della Polizia Penitenziaria - vengono elaborate le analisi tecniche e le strategie che sono indispensabili a Lei, signor Ministro dell'Interno, per esercitare i poteri che l'art.1 della legge n. 121 le attribuisce quale Autorità Nazionale di Pubblica Sicurezza.

Voglio, cioè, che il Ministero dell'Interno continui ad essere la "casa comune" di tutte le forze di polizia, il luogo elettivo di formazione e di decisione delle





politiche pubbliche in materia di sicurezza, grazie all'apporto di tutte le forze di polizia previste dall'art.16 della legge n.121 le quali trovano appunto nell'Amministrazione della Pubblica Sicurezza e, per essa, nel Dipartimento della Pubblica Sicurezza, lo strumento istituzionale e operativo per la funzione massima di tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica, riaffermato anche dall'art. 10 della legge n. 78 del 2000.

E' con questo spirito, all'insegna dei principi cui intendo ispirare la mia azione, che voglio rivolgere oggi, all'atto del mio insediamento, un deferente saluto alle istituzioni democratiche della Repubblica: al Presidente della Repubblica, in primo luogo, al Presidente del Senato e al Presidente della Camera.

Un ringraziamento forte e sentito va quindi a tutti gli appartenenti alle forze di polizia: Polizia di Stato, Arma dei Carabinieri, Guardia di Finanza, Corpo Forestale dello Stato e Polizia Penitenziaria.

Non voglio dimenticare nessuno, anzi voglio ricordare tutti, come i miei preziosi colleghi e collaboratori dell'amministrazione civile dell'interno ai quali sarò sempre riconoscente per l'arricchimento che ho tratto dalla loro professionalità e dal loro supporto.

Ma consentitemi di ringraziare in modo particolare tutti i poliziotti per quello che fanno ogni giorno al servizio del nostro Paese. Un ringraziamento speciale a quei poliziotti che mi hanno affiancato e sostenuto durante la mia

carriera. Senza il loro contributo di esperienza, umanità e passione non sarei mai riuscito a superare le sfide cui ho dovuto far fronte nell'assolvimento degli incarichi che mi sono stati conferiti.

A tutti ho certamente dato, ma ho soprattutto imparato da ognuno di loro. Nessun traguardo si raggiunge da soli, come ogni trionfo ha un senso se lo puoi condividere con chi ti è stato accanto. E consentitemi una digressione per ringraziare la mia famiglia: Silvana, Francesco e Antonio, che sono stati strumento fondamentale del mio percorso professionale e personale, Sofia ed Emma che aggiungono nuova spinta verso il futuro.

Anche se il mio sguardo e i miei occhi sono rivolti verso nuovi orizzonti,

non posso dimenticare che mi è stata lasciata un'eredità non da poco dai miei predecessori. Un'eredità che risale ad un sodalizio nato circa 30 anni orsono con Gianni De Gennaro ed Antonio Manganeli, il mio predecessore, che - e lo dico con lo strazio nel cuore - purtroppo non ritrovo oggi tra noi.

Raccolgo questa eredità per custodirla e trasmetterla alle giovani leve che si affacciano piene di passione e di speranza nella "famiglia" della Polizia.



In questa “famiglia” ho trascorso la maggior parte della mia vita, fiero sin dal primo momento di farne parte, orgoglioso di prestare la mia attività al servizio del Paese, sempre consapevole dell’importanza della missione affidata alle donne e agli uomini che devono tutelare, in ogni momento, il bene più importante: la sicurezza della collettività.

Oggi raggiungo il vertice della carriera, e non posso nascondere di provare una forte emozione. E’ un’emozione vera e positiva, un sentimento che m’induce a impegnarmi sempre di più per contribuire, in nome dello Stato, a garantire il quieto vivere dei cittadini.

Il Dipartimento della Pubblica Sicurezza, che avrò il compito di dirigere secondo i criteri e le regole della legislazione di pubblica sicurezza, è un’ “azienda” al passo dei tempi. Esso rappresenta oggi il perno di un sistema avanzato di gestione della sicurezza. Negli ultimi anni, i modelli strategici e organizzativi sono stati rimodulati tenendo conto dell’evoluzione del nostro Paese nella più ampia cornice dell’Unione Europea. Come ho già detto, sarà mia cura perfezionare questo modello, affinandone costantemente le dinamiche operative nella prospettiva di adeguarne le capacità di risposta, in termini organizzativi, alle mutevoli e pressanti domande che salgono da strati sempre più vasti della società civile. Infinite sono infatti le risposte che si attendono da noi: dalla lotta alla criminalità alla salvaguardia dell’ordine pubblico, oggi minacciate da nuove forme di aggressione.

In una delle prime dichiarazioni rese all’indomani della mia nomina ho chiarito, riprendendo una direttiva del Ministro Alfano, che il mio obiettivo principale dovrà essere quello di liberare la società dalla paura e restituire serenità



nella vita delle nostre città. Può sembrare un obiettivo ambizioso, ma di certo racchiude tutto il significato della mia azione: sono infatti convinto che vivere liberi dalla paura sia la prima forma di libertà dalla quale dipendono tutte le altre.

Rispetto a questo obiettivo, il Dipartimento dovrà porsi come una moderna struttura di supporto ed operare al costante servizio del territorio, in totale simbiosi e nel pieno rispetto dell'autonomia dei Prefetti e dei Questori della Repubblica, che qui saluto e ringrazio, ben conoscendo ed apprezzando la professionalità e l'impegno con cui interpretano il loro complesso e delicato ruolo di Autorità Provinciali di Pubblica Sicurezza.

Ma il sistema, per funzionare al meglio, non può prescindere da altre, fondamentali componenti. E' per questo che in futuro dovremo ulteriormente valorizzare la partecipazione di tutte le Forze di Polizia, che, grazie alle loro peculiarità e versatilità, potranno promuovere più avanzati ed efficienti

sistemi di cooperazione con i colleghi del comparto intelligence e delle Forze Armate, che già forniscono un rilevante e apprezzato contributo alla tutela della Nazione.

Al contempo, dovremo incentivare al massimo il coinvolgimento delle diverse componenti della società civile, aprendo le porte della nostra "casa comune" alle organizzazioni che rappresentano gli interessi e le aspettative dei cittadini, riservando una particolare attenzione ai soggetti più deboli e facendo da scudo alle categorie discriminate.

In tale contesto, rivolgeremo particolare attenzione ad ogni forma di abuso



verso le donne ci limiteremo, venire e reprimatura violenteremo la vigiweb, che semviene utilizza-denigratori, se propri atti di



e i minori. Non quindi, a premere i gesti di ta, ma estenzanza anche al pre più spesso to per scopi non per veri e intimidazione.

Sotto il profilo dell'azione anticrimine, in stretto raccordo con l'Autorità giudiziaria, verrà conferito il massimo impulso a tutti i settori operativi dedicati al contrasto alle organizzazioni di tipo mafioso, alla cattura dei latitanti, all'illegalità diffusa, nonché all'individuazione, al sequestro e alla confisca dei patrimoni illeciti.

Manterremo alta la guardia anche sui rischi di infiltrazioni criminali nei cantieri delle grandi opere, nei piani di ricostruzione delle aree colpite da calamità naturali e, non da ultimo, negli eventi di rilevanza internazionale che il nostro Paese si accinge ad ospitare nei prossimi anni.

Proseguirà con immutato impegno la capillare azione info-investigativa volta a prevenire qualsiasi deriva di carattere eversivo e neutralizzare ogni eventuale minaccia terroristica, sia di matrice interna, sia internazionale.

Ulteriore slancio verrà conferito alle indagini finalizzate all'individuazione delle cellule di trafficanti di esseri umani attive nel nostro Paese. Proseguirà, inoltre, l'intensa opera di vigilanza alle frontiere aeree, marittime e terrestri, nonché l'azione di contrasto all'immigrazione irregolare, ponendo la massima attenzione ai segnali precursori dell'apertura dei nuovi corridoi dello schiavismo contemporaneo.

Le nostre attività, signor Ministro, non si esauriscono entro i confini nazionali, ma vanno inquadrare nel più ampio scenario della cooperazione internazionale di polizia. Se il crimine non conosce confini, anche l'attività di polizia

non deve avere ostacoli e barriere.

Il nostro compito è dimostrare che anche noi siamo in grado di operare in tutto il mondo, in perfetta sintonia con i nostri colleghi stranieri, per individuare e reprimere ogni minaccia per la sicurezza, ovunque essa venga arrecata, in Patria come all'estero. Rivolgo, quindi, un sentito ringraziamento alle Forze di Polizia degli altri Paesi per il fondamentale supporto fornito nella lotta a ogni crimine.

Nella gestione dell'ordine pubblico dovremo sempre tener presente che la protesta, per quanto motivata, non dovrà mai sfociare in episodi di violenza. Siamo ben consapevoli che oggi il dissenso esprime un duplice malessere, costituito da un lato dalle difficoltà economiche frutto della perdurante crisi globale, e dall'altro dalla sensazione di incertezza che pervade i cittadini. In tale scenario, fedeli al dettato costituzionale, ageveremo sempre più il dialogo e la mediazione, convinti di poter assicurare a chiunque la libertà di esprimere il proprio disagio, senza che ciò comporti l'alterazione dell'ordine sociale.

I molteplici settori che ci vedono impegnati richiedono un costante adeguamento

dei nostri schemi organizzativi per mantenere alto lo standard dei servizi resi ai cittadini, anche a fronte della minore disponibilità di risorse logistiche, strumentali e finanziarie. Fino a qualche anno fa, signor Ministro, le Forze di Polizia avevano come unica missione quella di garantire la sicurezza, e non dovevano preoccuparsi di far "quadrare il bilancio". Oggi la nostra sfida è anche quella di gestire i mezzi di cui disponiamo facendo ricorso a moderne logiche di management, funzionali



all'incremento dei risultati a risorse invariate.

Lo spirito di servizio che anima gli appartenenti alle forze di polizia continuerà ad essere un sicuro punto di riferimento per tutti i cittadini. Per questo avrò sempre cura di tutelare i diritti delle donne e degli uomini delle forze dell'ordine, garantendo condizioni dignitose di lavoro agli operatori e cercando di limitare i loro disagi. Nel farmi carico in prima persona di questo impegno, non dubito

di poter contare sulla massima collaborazione da parte delle organizzazioni sindacali, i cui rappresentanti, ne sono certo, saranno sensibili ad ogni iniziativa e proposta volta alla modernizzazione della nostra Amministrazione.

Sono queste le linee di intervento operativo che intendo adottare nell'ambito delle direttive strategiche che Ella, signor Ministro, riterrà di impartire nella sua veste di Autorità nazionale di Pubblica Sicurezza.



”



Insieme per competere

Insieme per completarsi

La nostra associazione, **Unione Imprenditori Italiani**, nasce con lo scopo di dare una sede comune a uomini d'impresa ed a professionisti con l'intento di fondere le diverse esperienze per raggiungere gli stessi traguardi. L'Unione Imprenditori opera al di fuori dei tradizionali schemi associativi, mettendo in sinergia operatori appartenenti alle più diverse categorie. Sono necessari sforzi congiunti per consentire alle imprese del nostro territorio di accrescere la propria competitività nel sistema economico e per migliorare costantemente la propria posizione concorrenziale nei mercati.

Le attività promosse

- Consulenza aziendale
- Assistenza a finanza agevolata
- Assistenza finanziaria e bancaria
- Consulenza nella mediazione e nell'arbitrato
- Consulenza legale e processuale
- Servizi notarili
- Consulenza penale societaria
- Consulenza del lavoro e previdenziale
- Sicurezza del lavoro
- Consulenza in medicina del lavoro
- Consulenza fiscale
- Consulenza assicurativa
- Recupero crediti
- Servizi stampa e marketing
- Creazioni di brand
- E-commerce e web design
- Convegnistica e gestione eventi
- Consulenza in problematiche ambientali
- Assistenza informatica
- Engineering consulting
- Controlli qualità
- Carte sconto

COME ASSOCIARSI



La quota associativa ha cadenza annuale ed è proporzionata alle dimensioni dell'impresa richiedente



La quota associativa serve per garantire la vita dell'associazione, assicurarne la crescita e tutelare i propri iscritti

PER CONTATTI

l'ufficio relazioni esterne è a disposizione degli associati tutti i giorni lavorativi dalle ore 16,00 alle ore 20,00

081/66 96 40

081/761 88 14

335/805 38 20

mail

info@unioneimprenditoriitaliani.it

web

www.unioneimprenditoriitaliani.it

sede

viale Gramsci, 16

80122 Napoli



Lucarelli: il web
risorsa per i giovani

Il Presidente con la voglia di innovare

di Giuseppe Porcelli

Ottavio Lucarelli, appena riconfermato alla guida dell'Ordine dei Giornalisti della Campania, racconta programmi e progetti per il futuro. Un triennio da affrontare con la consapevolezza che il mondo dell'informazione sta vivendo un periodo di profonda trasformazione. "Un primo passo da fare? Individuare le nuove strade da percorrere per permettere ai giornalisti di continuare a svolgere al meglio la loro professione".

Si dice che vincere sia difficile, ma

confermarsi lo sia ancora di più. Quali sono i punti di forza del tuo programma che ti hanno permesso di rimanere alla guida dei giornalisti campani?

Rimettere in ordine i conti, risanando il bilancio, è stato un risultato importante raggiunto nello scorso mandato. Solo con la serenità e la sicurezza economica si può guardare con ottimismo e costruttività al futuro. L'Ordine si occuperà, prima di tutto, dell'aggiornamento professionale, strumento indispensabile per proseguire la nostra professione al passo con i tempi.



IL CIRCOLO DELLA STAMPA DI AVELLINO

Al momento, l'unico in Campania

Da dove si parte?

Dal web e dall'innovazione tecnologica. È il settore che offre maggiori opportunità, ma ci dobbiamo battere affinché si tratti di reali posti di lavoro e non di chimere. L'informazione online è una grande opportunità, ma anche un rischio, per questo è necessaria professionalità da parte di tutti coloro che si occupano di web, dal giornalista all'editore.

Altro settore in espansione è quello della comunicazione istituzionale e degli uffici stampa. È possibile che proprio in questo ambito nascano posti di lavoro che possano compensare, almeno in parte, le perdite di altri settori.

In effetti il tasso di occupazione sta toccando livelli preoccupanti.

Da ormai due anni la situazione è divenuta drammatica per l'occupazione, non solo in Campania ma in tutta Italia. La falce delle *free press* che hanno praticamente chiuso tutte, la crisi profonda della carta stampata, che cerca di conservare i suoi spazi, e quella delle tv locali hanno comportato numerose difficoltà. Sono

decine i colleghi in cassa integrazione o con il contratto di solidarietà, senza dimenticare coloro che il posto di lavoro lo hanno proprio perso.

Purtroppo è anche difficile trovarne uno nuovo.

La ricollocazione è un grosso problema per non parlare del gran numero di giornalisti sfruttati o sottopagati. È un problema che tocca sia i grandi editori che quelli di dimensioni più ridotte. Difficilmente, infatti, un giornalista che va in pensione viene sostituito, quasi sempre si tratta solo di un posto di lavoro in meno.

La carta stampata è in una posizione difensiva in attesa di tempi migliori?

Cerca di reggere l'impatto della crisi, ma i lettori sono sempre di meno e così le copie vendute crollano. La Campania è ultima in Italia per quotidiani venduti in rapporto al numero di cittadini. Un dato sconcertante. Le tv locali, inoltre, stanno pagando il passaggio al digitale che ha aumentato i costi in un momento di grande contrazione della pubblicità.

In questo contesto che ruolo svolgono le scuole di giornalismo?

Hanno un ruolo delicato. Il loro primo compito è migliorare la qualità dell'informazione. Purtroppo ci sono molti problemi che nascono dagli alti costi di iscrizione e da un *placement* che sta peggiorando sempre più, purtroppo in linea con il *trend* generale.

Anche l'Ordine ha le sue difficoltà.

Cerchiamo di ridurle al minimo. Ora c'è la volontà di coinvolgere maggiormente le altre province campane e di non essere più troppo "napolicentrici". Ad Avellino abbiamo l'unico circolo della stampa rimasto anche se possiamo avvalerci di numerose sedi a vario titolo.

La Casina del Boschetto è però completamente abbandonata?

L'ex circolo della stampa è in condizioni pietose. Abbiamo denunciato a più riprese lo stato di abbandono in cui versa ormai da troppo tempo.

Le responsabilità dell'Amministrazione locale sono evidenti. Avevamo iniziato in passato un discorso per il suo recupero, ma è stato tutto vano, sembra tutto dimenticato. Vedere le immagini del vecchio circolo in quelle condizioni è deprimente.

Si sperava in un recupero in occasione dell'America's Cup, ma tutte le attese sono state deluse. Noi siamo pronti a fare la nostra parte, ma sarebbe tutto inutile senza il supporto del Comune che è il proprietario del prezioso immobile.



dodici



60 Rafa Benitez: un po' di Spagna tra noi
Il 13° allenatore straniero della storia del Napoli
di Antonio Di Luna

64 Napoli 1987-2013: una lunga storia di passione nel ricordo di un piccolo tifoso
di Andrea Oliva

66 Scutellaro: a Napoli un evento velico ogni anno
di Giuseppe Carlomagno

SPORT

Il 13° allenatore straniero
della storia del Napoli

Rafa Benitez: un po' di Spagna tra noi

di Antonio Di Luna

Per il Napoli è iniziata una nuova era, il dopo Mazzarri, quella contrassegnata dall'arrivo del 13° tecnico straniero, il primo in assoluto spagnolo: il madrileno Rafa Benitez, classe 1960, tanta esperienza e un curriculum formidabile, tanto da farne uno degli allenatori più titolati a livello intercontinentale.

Può essere affascinante ripercorrere, in breve, la storia degli allenatori stranieri che hanno avuto la "fortuna" di allenare i colori azzurri, dal primo in assoluto, proprio nell'anno della fondazione della società, il 1926, di nazionalità austriaca (Kreutzer), passando per l'ungherese Carlo Csapkai negli anni '30 e per il connazionale Eugenio Payer, che diffuse il fascinioso calcio c.d. danubiano anche alle pendici del Vesuvio, per giungere - scorrendo l'album dei ricordi - al "Petisso" Pesaola, letteralmente

innamoratosi di Napoli, a tal punto da decidere di non staccarsene più, mettendo qui le sue radici. Come tacere poi del grandissimo e inimitabile Luis de Menezes Vinicio, in arte "O Lione", formidabile attaccante carioca e, da allenatore, uno che ha realmente lasciato il segno, attraverso un gioco brillante e moderno o, infine, del boemo Zeman: poche partite (correva l'anno 2000-2001) e la fine velocissima di un'illusione, la Zemanlandia di "foggiana" memoria.

Tredici allenatori - in una storia sociale lunga 87 anni - possono essere un numero significativo. Benitez, poi, essendo il 13° della lista, dovrebbe essere pure baciato dalla fortuna. Certo è che, contrariamente ad altre squadre italiane, nel corso di questo lungo arco temporale, si è privilegiata la soluzione nazionale,

evitando così rischi inutili e puntando su investimenti potenzialmente più sicuri. Ma si sa, il presidente De Laurentiis, da buon imprenditore, peraltro sempre accorto e misurato nei suoi movimenti, ha voluto invertire la tendenza, operando un rischio calcolato, proprio in ragione del ricchissimo curriculum di Mister Rafa e volendo così lanciare un chiaro messaggio alla squadra, alla tifoseria, all'ambiente tutto. Un messaggio impregnato di voglia di vincere qualcosa di prestigioso, emulando i fasti della presidenza Ferlaino, complice l'epopea Maradoniana, pur se conclusasi con il fallimento nelle aule di giustizia, cui è seguita l'avventura del produttore originario di Torre Annunziata. Tornando al neo-tecnico azzurro, non può negarsi la grandissima attesa intorno a quella che potrà essere la futura storia che sarà capace di scrivere, anche in ragione della legittima curiosità che l'ambiente ha da subito manifestato intorno al personaggio Benitez, capace di pronunciare, all'atto della firma del

contratto biennale, una parola come "successi" ("Mi piacerebbe essere accolto come un membro della grande famiglia napoletana in modo da cercare di vincere e condividere i successi fin da subito grazie al lavoro di tutte le componenti"). Una lettera pubblicata nello scorso maggio sulla prima pagina del Corriere del Mezzogiorno, a firma dell'ex Direttore dell'Istituto Cervantes di Napoli José Vicente Quirante Rives, pose in grande risalto l'opportunità della scelta del suo concittadino Benitez, nel momento di approdare in riva al golfo partenopeo. Ebbe a sottolineare la fedeltà innata dell'uomo verso le sue squadre, in testa i sette memorabili anni vissuti con il Liverpool, lasciando aperta la possibilità di innamorarsi ex novo, accettando le lusinghe di un progetto ambizioso quale quello riconducibile al Calcio Napoli. Ma l'autore riferiva anche la necessità per l'uomo Benitez (e per la di lui consorte) di stabilire presto una simbiosi assoluta con la città, in tutte le sue sfaccettature,

RE DI NAPOLI

Rafael Benitez stringe la mano a De Laurentis in conferenza stampa



entrando così più facilmente e in modo più diretto nel cuore di un popolo da sempre passionale, che chiede solo di essere sinceramente amato e compreso. Anche di recente, facendo ricorso all'ormai irrinunciabile cinguettio di Twitter, con il quale il Presidente ha deciso di veicolare i suoi ragionamenti, è venuta fuori l'opportunità che il nuovo allenatore sposi la napoletanità a 360° gradi, imparando a ragionare da napoletano, appassionandosi come un napoletano, apprendendone il dialetto, così da farne un vero trascinateur di folle. Si è detto, poco sopra, che è intrigante immaginare le reali ragioni che hanno spinto il trainer spagnolo dalle nostre parti, certamente affascinato dall'idea di mostrarsi, agli occhi degli italiani, per quello che è stato dappertutto, e non quello di cinque mesi in terra milanese (con affaccio sulla Pinetina nerazzurra), ovvero un tecnico con le stimmate del vincente predestinato. In poche parole, forse, c'è stato il sopravvento dell'orgoglio sulla razionalità, perché è pur sempre un rischio catapultarsi nella realtà partenopea, con la sua storia controversa e tutt'altro che banale.

Non c'è dubbio che il tifoso azzurro, dall'ingaggio di Benitez, ha tratto elementi dal sapore beneaugurante, convinto che mai e poi mai il tecnico avrebbe deciso di rimettersi in gioco fuori dall'amata Inghilterra (dove da molti anni ha stabilito la residenza) senza le necessarie garanzie tecniche fornitegli dalla proprietà. Don "Rafè" si è espresso nel senso di voler definire la campagna di rafforzamento della squadra in tempo per la partenza per il ritiro estivo, così da poter contare, da subito, su un gruppo da cementare ed al quale impartire lezioni di calcio, secondo il suo consolidato modulo, così diverso da quello visto da queste parti, con la difesa a 4, in luogo di quella a 3. Decisivo dovrà risultare lo staff costituito da uomini di collaudata fiducia del trainer iberico, di cui si conosce la cura maniacale per la scientificità dei vari step della preparazione. Certo è che Benitez, sulla carta, si presenta davvero come l'uomo giusto per iniziare un nuovo percorso, con cambio di gioco e mentalità, da autentico respiro europeo, il tutto però dovendo contare sulla fiducia incondizionata dell'intero ambiente, che non dovrà

deprimersi qualora, inizialmente, i balbettii dovessero superare le certezze, non pervenendo velocemente alla giusta chimica di squadra. Insomma, prepariamoci ad affrontare una nuova avventura, consci di aver svoltato l'angolo, grazie all'uropeismo convinto e vincente dello spagnolo Benitez, al quale riproponiamo il nostro sincero "bienvenido" a Napoli.



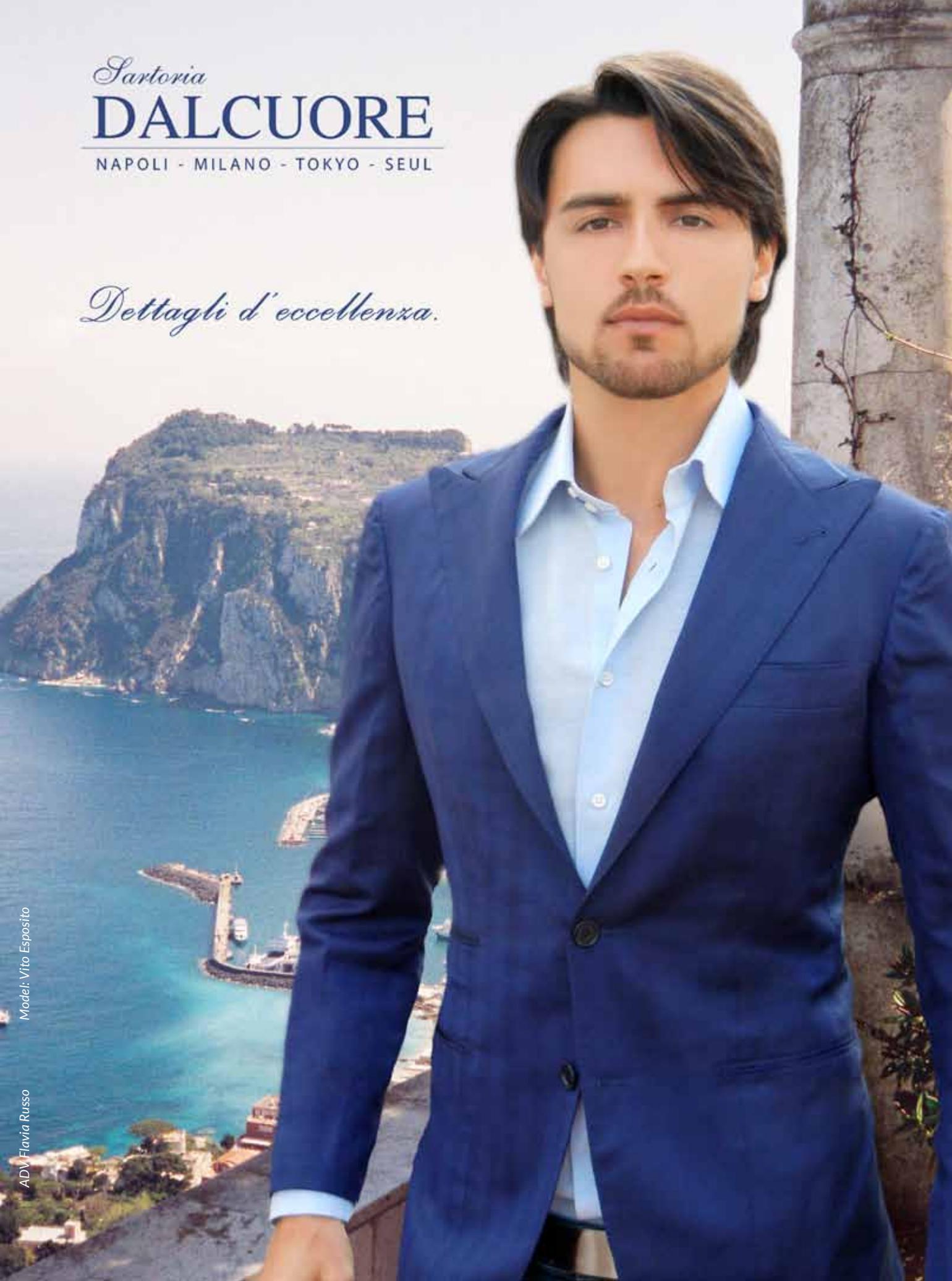
Sartoria
DALCUORE

NAPOLI - MILANO - TOKYO - SEUL

Dettagli d'eccellenza.

Model: Vito Esposito

ADV Flavia Russo



Napoli 1987-2013: una lunga storia di passione nel ricordo di un piccolo tifoso

di Andrea Oliva

“17:47! 10 maggio, Napoli Campione d'Italia, Bianchi! Napoli Campione d'Italia!”... da brividi. Ecco, così iniziava il primo scudetto della storia del Napoli, con le parole enfatiche, trascinate, viscerali del grandissimo Giampiero Galeazzi che, con il consueto timbro di voce, si rivolse a uno stranito Ottavio Bianchi al momento del triplice fischio.

La folla intonava i versi di “O surdato innamorato” tributando alla squadra il suo canto d'amore. Lo stadio era una bolgia, un vulcano in eruzione, la città era impazzita di gioia e si stava preparando alla lunga festa. In quell'atmosfera da girone infernale dantesco, stratonato da mille mani che cercavano di abbracciarlo, tra le lacrime di commozione per un traguardo atteso 61 anni, il mister Bianchi, con un filo di voce, rispose al microfono: “sono soddisfatto, abbiamo fatto un buon lavoro, sono due anni che facciamo dei sacrifici e... sono soddisfatto”. Che meraviglia! Nessun regista cinematografico, musicista, pittore avrebbero mai potuto farci vivere un contrasto così forte, così emozionante.

Fu grazie anche a questo bresciano, dotato di calma biblica unita ad arguzia tattica, che il Napoli e Napoli riuscirono nell'impresa. Ci voleva uno così che, incurante delle pressioni esterne e interne, dell'eccessivo calore della gente, portasse la squadra al massimo risultato e la consacrasse alla storia del calcio.

Avevo quasi 12 anni allora, ma conservo scolpiti nella memoria i ricordi di quella giornata, i colori e i sapori, il fermento che avvolgeva l'intera città, tanto che, ancora oggi, al pensiero di quei momenti ho la

pelle d'oca. A cominciare dal giro mattutino con mio papà per assaporare gli umori della gente sino al ritorno a casa, avvolta dall'odore della pizza di mia nonna e con mia mamma che stava cucendo le ultime bandiere; pranzammo cercando qualsiasi distrazione e poi... poi in religioso silenzio attendemmo gli eventi.

La città era avvolta da un silenzio surreale, assordante. Che splendore! 120.000 persone allo stadio, mio fratello era lì, gli altri incollati alle radioline, tutti in attesa e con un filo di paura che da sempre fa dire a ciascun napoletano “c'amma fa', ci proveremo la prossima volta”. La grandezza del popolo napoletano, ma anche la sua dannazione, è proprio quella di attendere, di aspettare che il fato possa compiere il Miracolo. La differenza sta tutta lì, noi “aspettiamo” che avvenga, i tifosi delle altre squadre “si aspettano”, pretendono. È questa condizione a rendere il tifoso del Napoli unico, inimitabile.

Ma quel giorno non andò così, non poteva andare così, l'attesa era stata troppa: il Miracolo si compì al 29' del primo tempo, assist di tacco di Giordano e gol di Carnevale, un boato liberatorio abbracciò teneramente le strade partendo dal catino di Fuorigrotta. Ci mancava davvero poco: l'Inter perdeva a Bergamo con l'Atalanta che stava servendo su un piatto d'argento il tricolore ai “terroni” napoletani. Scherzi



del destino. Poi arrivarono le 17:47, arrivò il triplice fischio, arrivò il boato, le lacrime solcarono le facce e la festa ebbe finalmente inizio. E durò giorni e giorni. Le strade e le piazze portano ancora oggi i segni di ciò che accadde quel giorno. Sono passati 26 anni, sembra ieri, ma in realtà è trascorsa una vita. Nel rivedere quelle immagini oramai antiche, leggermente sbiadite che non fanno altro che accrescere il mito, si stringe il cuore, si viene sopraffatti dalla commozione al pensiero che almeno una volta, in modo netto, siamo stati superiori a tutti. Allora c'era Lui, il nostro dio che con le sue magie e il suo piede sinistro ha fatto sì che si realizzasse il sogno di ogni tifoso. Ancora non posso crederci: il più grande giocatore di tutti i tempi, il genio assoluto di questo fantastico sport, la mano de Dios, è venuto qui, nella mia città, nella mia squadra e ha sacrificato la sua vita per concederci e per concedersi l'immortalità. Dopo di Lui, il vuoto, una discesa inesorabile verso gli inferi, un declino spietato, desolante che non meritavamo, che ti dilania giorno dopo giorno, ti fa vacillare, ti fa venire voglia di farla finita. Ma, come in ogni romanzo che si rispetti e come fortunatamente accade

talvolta anche nella vita, dopo le tenebre, dopo il baratro, si riparte. Un calcio diverso, una società diversa, un nuovo presidente, nuovi stimoli, nuovo nome. All'inizio non c'erano neanche i palloni, ma forse qualcosa stava cambiando. A distanza di quasi 23 anni dall'ultimo trofeo della Sua era si può affermare che qualcosa davvero è cambiato e che c'è l'illusione che possa essere duraturo. Sono sei anni, infatti che, stagione dopo stagione, il Napoli compie un passo in avanti, con più forza, più determinazione e più convinzione nei propri mezzi. Così anche la tifoseria, la città hanno preso fiducia, hanno capito che forse ce la si può fare. Dall'ottavo posto nel 2008 alla vittoria della Coppa Italia lo scorso anno, assaporando la Champions l'anno precedente. Non solo, ma anche la sensazione di vedere finalmente una squadra giocare a viso aperto con personalità e carattere. L'8 maggio 2013, il Napoli è ritornato in Champions, regalando ai tifosi un'altra stagione esaltante e mettendo le basi affinché la prossima possa esserlo ancora di più, magari levandoci altre soddisfazioni, vivendo serate indimenticabili in compagnia degli amici. Ma questo è un altro capitolo.

Scutellaro: a Napoli un evento velico ogni anno

di Giuseppe Carlomagno

“Una manifestazione velica da ospitare a Napoli ogni anno, che dia riconoscibilità internazionale alla città come accade già con altri posti del mondo”. È l’idea di Paolo Scutellaro, campione di vela, medaglia d’oro al valore atletico, con all’attivo cinque titoli mondiali, tre europei e svariati allori nazionali. “Napoli avrebbe le competenze e le condizioni naturali – afferma Scutellaro – per organizzare ogni dodici mesi un evento legato alla vela che vada al di là della pur prestigiosa America’s Cup. A luglio farò il tifo per Luna Rossa, spero che vinca per poi sfidare a settembre il campione in carica Oracle. Sarebbe un onore se la prossima Coppa America si svolgesse a Napoli, ma anche se

dovesse saltare questa ipotesi, non vedo perché la nostra città non possa essere teatro di una grande manifestazione velica. Un appuntamento fisso – aggiunge Scutellaro – che faccia da attrattiva per gli appassionati di questo sport, ma non solo”.

A proposito di passione per la vela, quella di Paolo Scutellaro parte da molto lontano. A quanti anni ha cominciato a gareggiare?

Ho iniziato a 7 anni a bordo di un “optimist”. Anche i miei due fratelli e mia sorella hanno praticato questo sport da ragazzini. Io poi ho deciso di proseguire. A 22 anni sono diventato professionista ed ancora oggi, a 45 anni, proseguo la mia attività.

Una carriera molto longeva.

È possibile perché la vela è uno sport meno fisico di altri. L'esperienza è fondamentale, quindi più si va avanti con gli anni e più si migliora. Contano soprattutto intelligenza e abilità nel "leggere" le condizioni di gara.

Qual è il suo ruolo a bordo?

Timoniere o tattico.

Può spiegare per i neofiti la differenza tra i due compiti?

Il timoniere, da non confondere con lo skipper, più che altro un manager, ha compiti tecnici ed è colui che materialmente conduce l'imbarcazione. Il tattico imposta la strategia di gara e decide la tattica durante la regata analizzando eventuali variazioni del vento e la posizione degli avversari. Nelle scorse edizioni di Coppa America, esisteva in tutti i team anche la figura dello stratega. Oggi se ne parla meno, ma sono sicuro che esista ancora in qualche squadra. Ha un po' il compito di vestire i panni del diavolo: prova a confutare la strategia adottata da timoniere e tattico, provando a metterla in discussione.

Quando ha partecipato con Mascalzone Latino all'America's Cup aveva però un ruolo più complesso.

Ero general manager. Non mi limitavo all'aspetto puramente agonistico, ma mi occupavo anche degli aspetti amministrativi ed organizzativi dell'intero team. Aspetti di cui mi sono sempre interessato, anche prima che l'armatore

Vincenzo Onorato mi ingaggiasse per la Coppa America del 2003 ad Auckland, in Nuova Zelanda.

Già, Vincenzo Onorato. Quando vi siete conosciuti?

È stato in occasione di un campionato del mondo svoltosi proprio a Napoli. Si trattava di una competizione organizzata dal Circolo Savoia. Poi mi chiese di prendere parte all'avventura di Mascalzone Latino, un'esperienza unica.

Visto che l'ha vissuta da protagonista, ci racconta l'America's Cup?

È la più antica competizione sportiva del mondo, con oltre 150 anni di storia. Non ha una cadenza fissa, in genere si disputa ad intervalli di tre o quattro anni perché è il team detentore a stabilire quando e dove mettere in palio la Coppa.





VINCENZO ONORATO

Presidente di Mascalzone Latino, team velico da lui fondato nel 1993.

Di conseguenza per la preparazione serve molto più tempo delle normali gare. Dieci anni fa i team in gara avevano l'esigenza di basi logistiche che fossero longeve, oggi la competizione è divenuta itinerante per cui le squadre non hanno basi fisse e si trasferiscono sul campo di gara solo pochi mesi prima che inizino le regate valide per la classifica.

La competizione è divenuta talmente itinerante che ha fatto tappa due volte a Napoli per gare che qualcuno ha chiamato "amichevoli".

Non mi piace questo termine, quando si gareggia non c'è nulla di amichevole. È più corretto dire che le regate viste a Napoli, sia lo scorso anno che questo, non avevano valenza ai fini della classifica. Originariamente dovevano valere per

l'accoppiamento delle imbarcazioni al momento di dare il via alle sfide tra i *challenger*. Poi non è stato così perché alla Louis Vuitton Cup, che avrà inizio a luglio a San Francisco, si sono iscritte solo tre squadre. Si tratta della nostra Luna Rossa, gli svedesi di Artemis Racing e i kiwi di Emirates Team New Zealand.

Ecco, ci spiega la formula dell'evento?

Tre squadre di *challenger*, cioè di sfidanti, si contenderanno in California la Louis Vuitton Cup. Si sfideranno dal 7 luglio al 30 agosto. La vincente affronterà, sempre nella baia di San Francisco, dal 7 al 21 settembre il *defender*, ossia il detentore, Oracle Team Usa. Da quest'ultima sfida verrà fuori il vincitore dell'America's Cup.

Farà il tifo per Luna Rossa?

Assolutamente. Mi auguro che possa portare per la prima volta la Coppa in Italia. Ha ottime possibilità di vincere. A quel punto, potrà decidere quando difendere il titolo e avrà circa sei mesi di tempo per stabilire il campo di gara. E Napoli potrebbe essere una delle principali candidate ad ospitare la prossima edizione.

Facendo leva sull'esperienza degli ultimi due anni.

Certo, ma si può e si deve fare di meglio. Napoli ha tutte le potenzialità in termini di campo di gara e di competenze da mettere in gioco. L'anno scorso abbiamo pagato lo scotto del noviziato, però quest'anno è andata meglio anche se ci si poteva aspettare di più. L'organizzazione e la promozione hanno bisogno di tempo, innanzitutto predisponendo una *road map* di avvicinamento all'evento.

dodici



70 Teatro Totò: il palco che
fabbrica attori
di Ilenia Paone

74 Due comici Made in Sud
Allo specchio: Nello Iorio e
Edoardo Gualagno
di Ilenia Paone e Vitale Esposito

SPETTACOLO



Teatro Totò: il palco che fabbrica attori

di Ilenia Paone

Il Teatro Totò, diretto da Gaetano Liguori, nasce nel 1996 e oggi vanta una vasta “produzione” di attori televisivi e teatrali. Una vera e propria azienda, così come ci spiega in questa intervista lo stesso direttore.

Quando nasce il Teatro Totò?

È nato il 5 maggio del 1996, io personalmente sono nel mondo del teatro a tutto tondo da 40 anni. Nasco come attore, perché il sogno di ognuno di noi è quello di recitare. Non ho più tempo per dedicarmi al “divertimento” di interpretare un personaggio, perché

ormai sono preso da un'azienda che è davvero complicata da guidare. Il teatro, che prima si chiamava Cinema Teatro Ausonia, è un edificio consacrato dal Ministero della Cultura e del Turismo nel 1950 come spazio deputato allo spettacolo. Poi nel '96 è stato rilevato dalla nostra società ed è diventato il Teatro Totò. Questo nome è un omaggio sostanzioso ad un uomo della nostra terra che ha dato tanto lustro alla nostra tradizione. Si parla tanto di Totò, ma in maniera sporadica: noi siamo un ricordo permanente del grande artista.

I personaggi che hanno solcato questo palco...

Tantissimi, ma coloro che hanno inaugurato il Totò sono stati: Isa Danieli e Rino Marcelli. Insieme producemmo uno spettacolo che chiamammo "Avanspettacolo". Qui hanno recitato Enzo Cannavale, Aldo e Carlo Giuffrè, Carlo Croccolo, Gino Riviaccio ed altri, i più grandi, parlando della nostra tradizione e di quella nazionale.

Qual è l'impegno lavorativo del Teatro?

Il lavoro del Teatro Totò è molto particolare. Come programmazione parte dalla nostra tradizione, ma favorisce anche la crescita dei giovani talenti napoletani. Il nostro palcoscenico è uno spazio adatto sia ai grandi attori che a quelli emergenti. Aiutare i giovani talenti è un concetto sacro che non abbandoneremo mai, forti del fatto che personaggi importanti di oggi esistono grazie al Totò. Un esempio è Alessandro Siani: fece la sua prima stagione teatrale qui nel 2003. È tornato anche nel 2004 e nel 2005 e poi ha preso il volo. Probabilmente, se non avesse recitato qui, oggi farebbe un altro mestiere.

Perché parla di azienda, quando si riferisce al suo teatro?

Questo mestiere non va visto sotto l'aspetto ludico, è chiaro che per crescere bisogna parlare in termini imprenditoriali. Dato che l'azienda ti offre la possibilità di fare business e quest'ultimo ti permette di lavorare, non si può partire come dall'associazione culturale che permette, a chi vuole divertirsi, di giocare. È sbagliato per un discorso



Il direttore Gaetano Liguori

da rivolgere ai giovani. Bisogna essere un'azienda seria in grado di offrire lavoro a chi merita di lavorare in questo settore.

Il nostro mestiere è molto effimero e di proposte ce ne sono tante, però di fatti concreti ne vedi pochissimi. È anche vero che se sei un talento troverai sempre spazio. Ciò che conta è incontrare sulla tua strada chi ti dice francamente se hai talento o meno e che sia capace di farti emergere.

Il Teatro Totò offre, quindi, un'opportunità ai talenti di entrare nel campo lavorativo.

È vero, proprio perchè la nostra azienda non si occupa solo di esercizio

teatrale, ma anche di produzione teatrale: ogni anno mettiamo in piedi almeno tre compagnie che girano sul territorio nazionale. Il nostro è un vero e proprio lavoro di formazione, produzione e distribuzione, tre elementi imprescindibili quando si parla di serietà aziendale.

Quando incontro gli studenti del Totò per la prima volta dico loro: “Non illudetevi, io non ho mai creato attori, attori lo siete nel momento in cui arrivate ad iscrivervi al Totò o non lo sarete mai. Io servo a farvi capire se avete talento o non lo avete e nel momento in cui avete talento vi darò le armi indispensabili per fare questo lavoro”.

I riconoscimenti dallo Stato Italiano?

Il 13 marzo di quest'anno abbiamo ricevuto al Quirinale la medaglia d'oro per le attività sociali, culturali e artistiche svolte. Il nostro è un impegno anche sociale, qui vengono ragazzi provenienti dai quartieri popolari. Vogliamo aiutare i giovani con maggiori disagi scolastici, coloro che hanno abbandonato l'istruzione, ma sono affascinati dal mondo dello spettacolo. Quando arrivano a teatro facciamo subito capire loro che questo mestiere e la scuola camminano insieme perchè per recitare c'è bisogno di una buona proprietà di linguaggio. Ecco perchè riusciamo a convincerli a terminare gli studi.

Quanti sono gli artisti lanciati dal Totò che oggi possiamo ammirare nel programma di Made in Sud?

Sono 12 in totale: gli Arteteca, i



MEDAGLIA D'ORO

Ricevuta il 13 marzo 2013 per le attività sociali, culturali e artistiche svolte dal Teatro Totò



Gli Arteteca

Malincomici, Edoardo Gaudagno, le quattro ragazze di “Sex and Sud”, Massimo Borrelli, Mariano Bruno. Bisogna però prestare attenzione, perchè il lavoro dell'attore è una lama a doppio taglio che, se per certi aspetti ti fa esplodere completamente, allo stesso modo può portare delusioni all'improvviso. Per questo bisogna sempre avere equilibrio.

Scuola in Gioco

Scuola per l'Infanzia



Annamaria Costanzo per Brandin



Scuola in Gioco s.r.l.

Via Provinciale Montagna Spaccata, 272 – 80126 Napoli

Tel. 081 58 88 965 E-mail scuolaingioco@libero.it

Allo specchio...

Due comici Made in Sud

di Ilenia Paone e Vitale Esposito



Nello Iorio

Carta d'identità

Nome: Aniello Iorio

Quanti anni hai: ho il doppio della tua età, 42, mi sento proprio vecchio.

Personaggio che interpreti: il Nonno Moderno, nella vita Nello Iorio, sono come mi vedono, sono uno dei pochi comici che quando scende dal palco non è triste. Ci sono molte persone che pensano che essendo comico lo sei 24 ore su 24, ma non è così. Quindi, quando ti vedono normale, pensano che sei giù di morale. Era meglio suonare il pianoforte così non avendolo a portata di mano non avrei dovuto dimostrare niente a nessuno.



Edoardo Guadagno

Carta d'identità

Nome: Edoardo Guadagno.

Quanti anni hai: 30 che però porto una schifezza, ma penso che siano i baffi che mi fanno sembrare più grande.

Personaggio che interpreti: Super Mario Bros.

Nello, da quanto tempo lavori con Made in Sud?

Questo è il sesto anno.

Com'è nato il tuo personaggio?

È nato nel tempo. Lo facevo già ai tempi di "o rip o rap", un vecchio molto simile al quale con il tempo ho abbinato vari tormentoni, sebbene non ami soffermarmi su un personaggio, anche se è ciò che la televisione vuole. È un nonno abbastanza simpatico, forse è nato proprio perchè io non ho mai avuto nonni maschi, diciamo che ho impersonificato ciò che sarebbe potuto essere un mio nonno.

Come sei entrato a fare parte del programma?

Dopo due anni a Comedy Central, mi sono fermato ed ho fatto solo l'autore. Successivamente sono stato anche a Colorado, poi ho scelto di partecipare a Made in Sud perchè mi hanno dato la possibilità di fare sia il comico che uno degli autori del programma.

Come stai vivendo questa popolarità?

In maniera molto tranquilla. Non cerco di evitare posti dove ci sono persone. L'unica cosa che mi dà fastidio è quando vai di fretta o devi andare in bagno e ti fermano in continuazione per fare foto e autografi. È però normale perchè Made in Sud ora è un fenomeno nazionale. Incontriamo persone che indossano le nostre maglie o che a carnevale si vestono come noi e questo ci fa piacere.



Edoardo, da quanto tempo lavori con Made in Sud?

Due anni e mezzo.

Com'è nato il tuo personaggio?

Io sono uguale a Mario Bros, il baffo è quello. Mi è sempre piaciuto scherzare sul suo personaggio da quando ero piccolino.

Come sei entrato a far parte di Made in Sud?

Ho fatto un provino per il programma, che inizialmente andava in onda sulla piattaforma Sky, su Comedy Central, ma evidentemente ho portato fortuna perchè l'anno dopo siamo passati a Rai Due.

La tua formazione artistica?

Ho studiato presso il teatro Totò, mi sono diplomato nel 2001 e subito dopo ho cominciato a lavorare grazie al direttore del teatro Gaetano Liguori, che ha creduto in me. Il primo spettacolo è stato "Si minacciano repliche" con Gino Riviaccio.

Come stai vivendo questa popolarità?

È una sensazione che ogni attore spera di provare almeno una volta nella vita, ma talvolta incontri gente invadente che ti assale, tanto da renderti difficile persino mangiare una pizza.

Ma la popolarità mi piace.



Nello Iorio con Lello Musella in una scena dell'ultimo film di Siani, "Il principe abusivo"



Cosa pensi del tuo collega Edoardo Guadagno?

È un simpaticone. Ci conosciamo da tanto tempo ed ha delle grandi potenzialità. Il suo personaggio è molto divertente.

Un consiglio per il suo personaggio di Mario Bros.

Penso che il cabarettista sia un po' come il musicista, non gli si può dire quello che deve o non deve suonare. Però ci sono dei consigli che gli vorrei dare: dovrebbe fare più riferimenti ai giochi degli anni '80, immedesimarsi proprio nel mondo dei videogiochi dell'epoca.

Qual è l'artista che ha ispirato la tua carriera?

Seguo, come tutti i napoletani, icone come De Filippo o Troisi, però non mi sono mai ispirato a nessuno, ho cercato sempre di essere una persona originale. Anche perché penso che ispirarsi è un po' come copiare. Preferisco dire cose inventate da me.

Cosa consigli per diventare un cabarettista di professione?

Non esiste un consiglio, ma dico che è una professione che si deve fare sempre con passione, bisogna divertirsi. Si inizia a fare la gavetta con il teatro amatoriale e subito si può capire quanto vali. Non si può pretendere di cominciare questo mestiere senza avere una base. Molte persone sono convinte che

Edoardo Guadagno al Teatro Totò



Cosa pensi del tuo collega Nello Iorio?

Lui è uno dei veterani di Made in Sud, è una persona che ringrazio perché si mette sempre a disposizione, è un amico prima di tutto e ci dà quelle piccole perle di saggezza che servono a noi giovincelli ("no che si' vecchìo"). È un punto di forza del programma, lo stimo tantissimo come persona e come artista.

Un consiglio per migliorare il personaggio del nonno moderno.

Non credo abbia bisogno dei miei consigli, per me non ha nessun difetto, gli unici problemi che tutti noi possiamo riscontrare è che ripetiamo troppo i nostri tormentoni. Ma purtroppo ci viene imposto dall'alto.

Qual è l'artista che ha ispirato la tua carriera?

Attore si nasce, ma la persona che mi ha ispirato è stato Totò, che è la dimostrazione che per fare ridere non è necessario fare una battuta, talvolta può bastare un'espressione. Oggi molti attori sono alla ricerca costante delle parole giuste per far ridere, per me bisogna essere spontanei perché c'è un lato comico in ognuno di noi.

Cosa consigli a chi vuole diventare un cabarettista di professione?

Studiare, oggi abbiamo la fortuna di avere scuole in cui il tuo talento può essere notato prima, da insegnanti e produttori

basta essere il tipo simpatico della comitiva per fare il comico, ma non è così. Sono tutti convinti che noi comici siamo un gruppo di scemi e ti vedranno sempre così fin quando non ti pagheranno. Arrivato quel momento le tue "scemità" diventano arte.

Hai fatto spettacoli tutti tuoi?

Sì, uno spettacolo teatrale che si chiamava "drogatissima sera" due anni fa. Poi sono anche autore dei Ditelo voi, da sei anni. Tutto quello che fanno lo scriviamo insieme e sono anche coautore di Enzo e Sal.

Con chi hai un rapporto migliore del gruppo di Made in Sud?

Sono amico dei Ditelo voi da tanti anni, però è nato un bellissimo rapporto di amicizia anche con Gino Fastidio, Enzo e Sal, Pasquale Palma. C'è da dire che a Made in Sud sono tutti bravi ragazzi, umili e questa è la cosa più importante. Andare a fare le prove è un po' come andare a scuola: facciamo "bordello", ci divertiamo.

Saluta Edoardo.

Edoardo chi? De Filippo? (ride) Edoardo mi raccomando fai il bravo perchè io so cose di te che non vanno tanto bene, con facebook la fai nera. Anzi fatti sentire perchè so che hai una certa situazione.



Nello Iorio con la nostra giornalista Ilenia Paone

che vivono il teatro e ti permettono di migliorare in alcuni difetti. Oggi le persone sono portate a pensare che fare il comico non sia un lavoro, basta essere simpatici, ma non è così perchè la maggior parte dei comici sono anche antipatici, questo per dire che il talento non serve senza la tecnica. Non ti puoi definire professionista senza aver conseguito un titolo di studi che serve come biglietto da visita. Anche se si portano come esempi personaggi dello spettacolo come "Totò che non ha studiato", bisogna sottolineare che all'epoca non c'erano scuole di recitazione, tutto ciò che c'era da sapere si rinforzava con le esperienze della vita di tutti i giorni. Ma adesso c'è questa industrializzazione e quindi bisogna adeguarsi per far fronte al crescente numero di raccomandati che il più delle volte ti superano. In conclusione, questo è un lavoro e come tale dovete pretendere di essere retribuiti: non esistono belle vetrine, quando le si fanno passare per queste ti vogliono sfruttare. Quando ti pagano sono belle vetrine, quando non ti pagano sono belle "latrine".

Progetti per il futuro: se potessi mettere su uno spettacolo, chi porteresti con te e che genere metteresti in scena?

È un'ipotesi molto lontana. Dato che sono ancora in periodo di apprendimento se anche mettessi in scena uno spettacolo non verrebbe nessuno perchè ti devi fare prima un nome. Quindi diciamo che in un futuro mi piacerebbe lavorare con artisti quali Davide Ferri, Toni Servillo, Vincenzo Salemme, Maurizio Casagrande. Ma, in un futuro molto lontano, voglio fare un film con Jim Carrey. Il mio obiettivo è vincere il premio Oscar, io guardo in alto, al giorno d'oggi la gente si accontenta, ma nella vita non bisogna mai accontentarsi.

Un saluto a Nello Iorio.

Ciao Nello, a me stanno crescendo i capelli quindi sono un "drocato" e poi non trovo più i miei funghetti: sicuramente li hai mangiati tu.

dodici



80 Tonificare con le nuove tecnologie
di Vanessa Salzano

81 Brucia calorie con acqua running e fitness
di Vanessa Salzano

82 La dieta per un'abbronzatura perfetta
di Vanessa Salzano

85 Tatuaggi: non solo un vezzo estetico
Decorare il corpo per abbellirsi, senza pericolo per la salute
di Sabrina Ciani

86 Il benessere della donna
Parla il dott. Antonio Oliviero

MEDICINA E SALUTE



Tonicare con le nuove tecnologie

di Vanessa Salzano

È vero: essere in forma significa curare la propria salute sempre, stando attenti all'alimentazione e facendo sport. Chi non lo sa? Eppure in vista dell'estate ci si accorge sempre che qualcosa non va e ci si imbroncia guardandosi allo specchio. Ebbene, non è mai troppo tardi per prendersi cura di se stessi, soprattutto oggi che sul mercato esistono tecnologie all'avanguardia per dimagrire, tonificare e rimodellare il proprio corpo, apparecchiature che in poche sedute offrono risultati davvero sorprendenti come la Cavitazione e la Radiofrequenza. Si tratta di tecnologie che non danno fastidio durante il trattamento, basta rilassarsi e il gioco è fatto!

Come funzionano? "La Radiofrequenza è un ottimo trattamento che mira a risolvere il rilassamento cutaneo, rassodando profondamente i tessuti" risponde Adriano Santorelli, Chirurgo Plastico Responsabile di Medicina Estetica ad Health Park, Napoli. "Grazie ad un manipolo viene rilasciato calore controllato e localizzato che stimola l'attività dei fibroblasti secondo il loro naturale processo, sintetizzando il neocollagene proprio nei punti in cui l'età ha rallentato o fatto cessare il rinnovamento cellulare; la utilizzano anche persone giovani perché la pelle appare più compatta, tesa e consistente". Per dimagrire velocemente è invece utile la Cavitazione: "In questo caso il tessuto viene sottoposto ad ultrasuono attraverso la tecnologia "vacuum" che colpisce direttamente le cellule di grasso. Fin da subito si ha un'evidente azione lipoclasica ovvero di disgregazione del tessuto adiposo e - spiega il chirurgo plastico - un progressivo rimodellamento con riduzione della consistenza del grasso stesso; inoltre si modifica l'aspetto a buccia d'arancia con l'eliminazione dei classici fibro-noduli della cellulite e il drenaggio dei liquidi". Radiofrequenza e Cavitazione sono trattamenti che può consigliare soltanto il medico specialista.



▲ DOTT. ADRIANO SANTORELLI

Chirurgo Plastico Responsabile di Medicina Estetica ad Health Park, Napoli

Brucia calorie con acqua running e fitness

di Vanessa Salzano

Se siete amanti della corsa, ma le calde giornate estive vi privano della carica e del giusto entusiasmo, l'Acquarunning potrebbe essere la vostra soluzione ideale: un mix innovativo di acquagym e corsa, che condensa in sé gli effetti benefici di entrambe le attività.

“La nuova disciplina simula la corsa sulla terraferma ma sfrutta l'acqua che può raggiungere diversi livelli di altezza. In genere – spiega Ubaldo Falbo, Personal Trainer di Napoli – l'acqua alta viene utilizzata per il riscaldamento e le fasi di defaticamento, mentre l'acqua all'altezza dei fianchi, che genera maggior resistenza, viene utilizzata per l'allenamento più intenso. Si tratta di un ottimo allenamento cardiovascolare perché la resistenza fisica aumenta in acqua e il lavoro avviene su tutti i muscoli del corpo in modo equilibrato e armonioso, a differenza della corsa su terraferma, che sollecita ed appesantisce i muscoli dell'apparato scheletrico”.

Saltare, correre, portare le ginocchia al petto e tutto ciò che produce spostamento, non solo dà beneficio cardiovascolare ma funge anche massaggiante per la pelle, con effetti benefici immediati. È un'attività che consente



di tonificare in modo evidente gambe e glutei poichè i nostri muscoli sono obbligati a lavorare in una condizione di elevato sforzo dinamico in opposizione di resistenza costante. Quali esercizi consiglia? “Una sequenza semplice, ma che dà risultati è questa: gambe al petto 15 volte, aperture laterali per singola gamba 15 volte, torsioni del busto da un lato all'altro 20 volte, abbassare e alzare le braccia per 20 volte e poi correre avanti e indietro per 10 passi in entrambe le direzioni a gambe alte. Eseguire il tutto 4/5 volte ad altezze d'acqua differenti. Infine correre per 10 minuti con l'acqua ad altezza ginocchio”. Buon divertimento!

La dieta per un'abbronzatura perfetta

di Vanessa Salzano

Carote, radicchi, albicocche. Poi cicoria, lattuga, melone giallo e sedano, peperoni, pomodori, pesche gialle, cocomeri, fragole e infine ciliegie. È questa la classifica degli alimenti stilata dalla Coldiretti quali cibi più utili per proteggere la pelle dal sole, favorire un'abbronzatura uniforme e difendersi dal caldo eccessivo. È proprio così, una tintarella perfetta nasce "dall'interno", grazie al consumo di cibi che aiutano ad ottenere un colorito uniforme. "L'elemento comune di questi vegetali è la presenza di carotenoidi, una classe di sostanze cui si deve il colore aranciato che, oltre a migliorare la resistenza della pelle ai danni dei raggi UV, ne modifica leggermente anche il colore" spiega Anna Napolitano, nutrizionista presso la Casa di Cura "A. Grimaldi" di San Giorgio a Cremano. "Trattandosi di pigmenti liposolubili, il loro consumo deve essere legato all'assunzione di olio vegetale. Pertanto il condimento giusto diventa fondamentale per un miglior assorbimento delle sostanze nutritive di verdura e frutta".

Per ottenere un'abbronzatura a regola d'arte



DOTT.SSA ANNA NAPOLITANO

Nutrizionista presso la Casa di Cura "A. Grimaldi" di San Giorgio a Cremano

non bisogna diventare vegetariani: bastano 5 porzioni al giorno di frutta e verdura. "Ciò significa 3 frutti grandi e 2 piatti abbondanti di verdura e può essere utile scegliere quelli di diversi colori - continua Anna Napolitano - ricordando che frutta e verdura di colore bianco contengono potassio, arancione vitamina C e acido folico, verde il ferro, viola e rosso potenti antiossidanti".

E poi bere, bere, bere tanta acqua per consentire l'idratazione della pelle. "In questo caso è importante ricordare che non tutte le acque sono uguali: per favorire un'idratazione ottimale della pelle - conclude la nutrizionista - la scelta dovrebbe cadere su acque oligominerali dal pH vicino alla neutralità e aventi i valori di residuo fisso a 180 gradi tra gli 80 e i 200 mg/L".





Studio dentistico **Salzano**

◆ PROTESI

Riabilitazione con l'uso di **materiali all'avanguardia**.

◆ ESTETICA

Sbiancamento professionale,
faccette in ceramica.

◆ ORTODONZIA

Analisi dei rapporti tra postura
ed occlusione dentaria.

◆ IMPLANTOLOGIA

Impianti a carico immediato
(**tecnologia Cad-Cam**).



Denti sani,
a prova di *ingrandimento*.

Studio dentistico Salzano

Centro odontostomatologico s.a.s.

Via Rosa Luxemburg 3, S. Giorgio a Cremano, 80046 (Na)

◆ Per informazioni e prenotazioni:

tel.: **(+39) 081.48.23.53**

e-mail: salzanocarmine@gmail.com

Decorare il corpo per abbellirsi,
senza pericolo per la salute

Tatuaggi: non solo un vezzo estetico

di Sabrina Ciani

Puro gusto estetico o tendenza modaiola, spiccato egocentrismo o espressione di un proprio stato d'animo: è la febbre del tatuaggio! Far parte di un gruppo, vincere la timidezza, esorcizzare le paure, esaltare la propria bellezza; sono innumerevoli e segrete le motivazioni che spingono a farsi incidere sulla pelle fiori, delfini, ideogrammi giapponesi, simboli tribali, su una o più parti del corpo. La pelle, infatti, diventa come una tela che, con pennellate di colore, ritrae l'unicità di ciascuno.

Il tatuaggio può essere considerato, un segno tangibile del proprio vissuto, ma anche un gesto impulsivo o, semplicemente, un vezzo passeggero che, con il tempo, diventa ingombrante e ci si adopera per sbarazzarsene. È necessario, prima di sottoporsi ai vari trattamenti, determinare, con l'aiuto dello specialista, il suo colore, le dimensioni, l'origine, la sua omogeneità.

È pur vero che le tecniche di rimozione dei tatuaggi rispetto al passato si sono evolute



e ottimizzate, ma, come spiega il dottor Ivan La Rusca, specialista in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica “per quanto riguarda i tatuaggi, esistono diversi laser, ma sono selettivi sui colori: il più comune riesce ad ottenere i colori scuri (nero, blu scuro), ma non il giallo e il verde. Inoltre se il tatuaggio è professionale, risulta più facile da eliminare rispetto a quelli amatoriali che penetrano a diverse profondità. Per ottenere la completa asportazione del tatuaggio con il laser, occorre circa un anno se non di più. A volte, l’asportazione è incompleta e lascia un’ombra, ovvero il segno del tatuaggio come area depigmentata. Considerata l’urgenza richiesta da alcuni pazienti (concorsi militari, finanza o altro), talvolta l’unica soluzione è l’asportazione chirurgica che, comunque, lascia cicatrici, raramente molto vistose, ma che permettono di superare il concorso. Siamo ancora lontani dalla rimozione veloce del tatuaggio senza conseguenze e pertanto resta sempre consigliabile non effettuare “segni indelebili” che possono comportare “segni irreversibili”.

Valutazione ben diversa è quella riguardante i segni cicatriziali, antiestetici e visibili, causati da interventi chirurgici, ad esempio al seno. È possibile mascherare le differenze cromatiche delle cicatrici, delle aree che risultano più sbiancate rispetto al colore della pelle. “Infatti - continua il dottor La Rusca - le cicatrici sono dei segni indelebili e normalmente, dopo un periodo variabile dai 6 ai 18 mesi, sbiadiscono rimanendo dei segni di colorito biancastro della larghezza di pochi millimetri. Nonostante il chirurgo plastico cerchi di nascondere le cicatrici, posizionandole in luoghi normalmente poco visibili (nelle pieghe, nei solchi, ai confini tra cute iperpigmentata e normopigmentata), questi segni sono sempre visibili ad un’attenta osservazione. Se, viceversa, l’esito è sfavorevole, le cicatrici possono slargarsi fino ad assumere l’ampiezza di alcuni



DOTT. IVAN LA RUSCA

Specialista in Chirurgia plastica, ricostruttiva ed estetica

centimetri, diventando irregolari ed evidenti. Esiste una metodica per riggmentare le cicatrici di colore simile ai tessuti circostanti. Tale tecnica viene denominata tatuaggio chirurgico; la metodica è simile a quella impiegata nei normali tatuaggi, ma, invece di disegnare forme o caratteri, pigmenta la cicatrice biancastra del colore simile ai tessuti circostanti. Si pensi ad esempio alla cute iperpigmentata dell’areola, che in seguito ad intervento di mastopessi o mastoplastica riduttiva, può perdere parte del pigmento ed assumere un aspetto irregolare. In questi casi la mano esperta di un tatuatore, in collaborazione con un chirurgo plastico, può ristabilire i colori propri della parte, in maniera quasi naturale, risultati che difficilmente possono essere ottenuti mediante metodiche chirurgiche. Pertanto la collaborazione tra chirurgo plastico e tatuatore può permettere di raggiungere risultati ottimali, rendendo le cicatrici meno visibili. La pelle è l’abito più pregiato che possediamo nell’armadio, impariamo ad averne più cura e a proteggere la nostra salute.

Il benessere della donna

Parla il dott. Antonio Oliviero,
Medico Chirurgo specialista in Ginecologia,
Ostetricia e Chirurgia Generale



Il ginecologo è una figura fondamentale per una donna: per le più giovani, curiose di conoscere i segreti per la migliore forma fisica e prevenire patologie comuni, per le neo-mamme, desiderose di vivere con serenità la gravidanza, e anche per le donne mature, che vogliono continuare a sentirsi in buona condizione fisica. “È necessario l’incontro con un professionista capace di entrare in sintonia con la donna per capire i suoi timori”, ecco il punto di partenza per il medico. “Questo fa sì che la donna si affidi con fiducia al medico”. Insomma il consiglio di Oliviero è quello di porsi in modo positivo e propositivo. La donna non deve essere aggravata da psicosi che non sono opportune ed il ginecologo deve essere, in questa ottica, il medico con il quale instaurare un rapporto di schiettezza e fiducia.

Il ginecologo non è solo un medico. È una figura necessaria per esplorare la poliedricità della sfera femminile e per confrontarsi con una società spesso piena di pretese; la bravura del professionista è quella di conquistare la fiducia della propria paziente e garantirle una buona condizione fisica e mentale. Sull’argomento ha le idee ben chiare il dott. Antonio Oliviero. Classe 1943, il dott. Oliviero è Medico Chirurgo specialista in Ginecologia, Ostetricia e Chirurgia Generale e ha collaborato con le principali strutture ospedaliere campane. Attualmente fa studio presso la Clinica “Ruesch” di Napoli, ogni lunedì, dalle ore 14 alle ore 18. “Essere medico oggi è essere un

po’ psicologo e un po’ anche assistente personale”. Il bello è anche questo, però, secondo Oliviero. “Il benessere di una donna è uno stato di armonia che si ottiene attraversando tempi e condizioni d’animo, percorrendo strade, moltiplicando incontri, raccogliendo pensieri e domande” sostiene il dott. Oliviero. “La logica che mi ha sempre mosso è quella che pone al centro il Benessere della Donna; le mie pazienti sono sempre informate su tematiche attuali relative ad aspetti clinici e sociali delle patologie in rosa. È importante fornire approfondimenti ed aggiornamenti su temi scientifici e non solo. La visita deve essere anche un momento di riflessione”.



Antonio Oliviero è nato a Sorrento nel 1943. Dopo gli studi classici, si è laureato in Medicina e Chirurgia presso l’Università Federico II di Napoli, specializzandosi poi in Ostetricia e Ginecologia. Nella sua carriera è stato prima Assistente di Chirurgia Generale presso l’Ospedale Santa Maria delle Grazie di Pozzuoli e poi ha lavorato nel reparto di Chirurgia presso la Clinica Mediterranea e l’Ospedale Internazionale, seguendo oltre 5000 casi nei 18 anni di lavoro svolti. Come primo operatore a tutt’oggi sono maturati 1500 parti spontanei, 900 tra tagli cesarei ed interventi di ginecologia e 3000 interventi di chirurgia generale. Attualmente è alla Clinica Ruesch a Napoli, dove fa studio ogni lunedì dalle 14 alle 18.

Per informazioni: ginecologo.olivieroantonio@gmail.com | 800 51 23 32

dodici



88 **Novità in libreria**
di Mario Rovinello

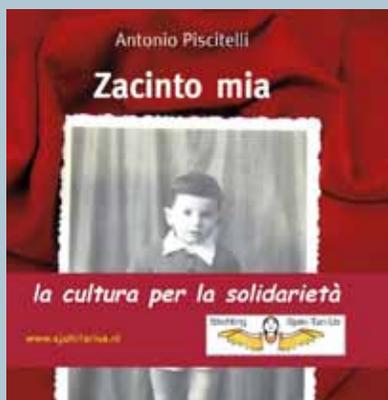
92 **Oroscopo**
di Leo Bulero

94 **La ricetta di Nonna Maria**

96 **Dodici tappe tra panorami e sapori di Napoli**
di Alessio Russo

LIFESTYLE

Novità in libreria



ANTONIO PISCITELLI
ZACINTO MIA

Guida Editore, Napoli 2013,
15,00 euro, 424 pagine

di Mario Rovinello

Zacinto mia, il terzo romanzo di Antonio Piscitelli, è una storia di storie, un crocevia di personaggi, uomini e donne della seconda metà del Novecento in balia di gioie e dolori, amore e sofferenza, discriminazioni e

violenze. Sullo sfondo le vicende storiche che hanno segnato le vite di più di una generazione: la Seconda Guerra Mondiale, la successiva divisione del mondo in due blocchi, la guerra fredda, la fine del socialismo reale, la rivoluzione tecnologica, la globalizzazione. È la storia di una famiglia, i Miccolis, di Giovanni ed Elena, dei loro figli, Cristina e Arturo, il protagonista che “viveva della vita del padre, che venerava quasi fosse il suo nume tutelare”. Se fosse necessario definire l’opera di Piscitelli con poche parole, non ci si allontanerebbe tanto dalla verità dicendo che si tratta di un inno alla vita e alla tolleranza, contro qualsiasi discriminazione, nella consapevolezza che differenza non significa sottrazione, piuttosto crescita. Ed è proprio questo il tratto comune che unisce le tante storie e i numerosi personaggi del racconto. Quasi tutti sono costretti per ragioni di tipo religioso, etnico, politico,

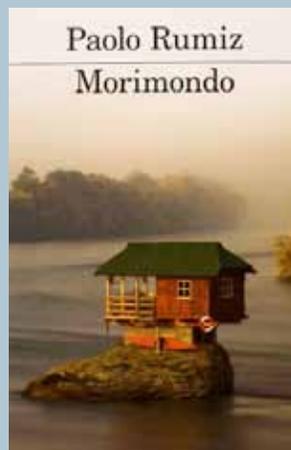
sessuale a vivere lontano dalla loro patria, in una dimensione sospesa, perseguitati da qualcosa o da qualcuno. Il dolore che hanno sofferto li accompagna anche nelle loro nuove vite, essendo ferite per nulla semplici da rimarginare. Portano con sé questi protagonisti un tratto distintivo che allo stesso tempo consente loro di trovarsi reciprocamente e stabilire rapporti esclusivi. Antonio Piscitelli ha constatato la sofferenza umana nel corso dei viaggi che ha intrapreso e attraverso i tanti uomini e donne che ha conosciuto: da qui l’idea di legare la pubblicazione di questo libro a una iniziativa di solidarietà nei confronti della fondazione Sjaki-Tari-us (con sede operativa a Bali, in Indonesia, e sede amministrativa in Olanda), che opera senza scopo di lucro, assistendo bambini e adolescenti portatori di handicap mentale, con il motto “non meno, ma diversamente dotati”.



ALDO PUTIGNANO
SOCIAL ZOO

Homo Scrivens
(collana Dieci),
Napoli 2013,
14,00 euro, 184 pagine

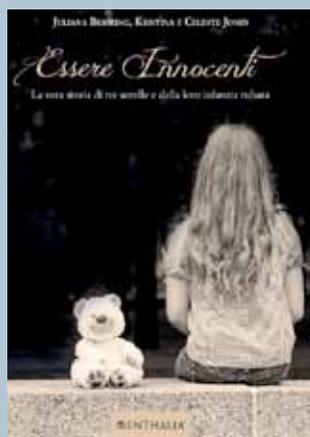
Tutti scrivono a Lorenzo, ma Lorenzo non risponde a nessuno. Questo, in sintesi, il tema fondante di Social zoo di Aldo Putignano. Audace e intelligente, attraverso la voce di personaggi apparentemente surreali, ci racconta il mondo della scrittura e degli scrittori, ma ci offre anche una lucida riflessione sul tema della comunicazione. Se qualcuno, forse, aspettava Godot e poneva nel suo arrivo una sorta di aspettativa salvifica, in Social zoo tutti scrivono a Lorenzo, per i più disparati motivi, ma, in fondo, nessuno si aspetta una risposta.



PAOLO RUMIZ
MORIMONDO

Vololibero, Milano 2013
15,00 euro, 192 pagine

Opera a metà strada tra il reportage, il saggio e il romanzo on the road (pardon on the river!), "Morimondo" racconta del Po, il più importante fiume italiano non solo da un punto di vista geografico, ma anche storico e soprattutto sociale. Paolo Rumiz riesce nella difficile impresa di non scadere mai nella banalità o peggio nella facile idealizzazione, rischi nei quali sarebbe stato fin troppo facile cadere, anche in buona fede, trattando di un tema tanto complesso quanto affascinante.



JULIANA BUHRING,
KRISTINA E CELESTE
JONES
ESSERE INNOCENTI

Menthalia, Napoli 2013,
15,30 euro, 427 pagine

La storia di Juliana e delle sue sorelle, Kristina e Celeste Jones, è il racconto di una vita all'interno di un culto religioso, quello dei "Bambini di Dio" che ci porta in un mondo dove l'infanzia è colpita da maltrattamenti e segnata da una quotidianità fatta di dogmi religiosi e pratiche spirituali. "Essere Innocenti", edito da Mentalia nella versione italiana, ha venduto più di 500.000 copie in tutto il mondo ed è la denuncia di quello che è accaduto a una generazione di bambini, vittime dell'organizzazione fondata da David Berg che si ispirava alla cultura hippy e all'amore libero.



ANTONIO MANGANELLI
IL SANGUE NON
SBAGLIA

Rizzoli, Milano 2013
17,00 euro, 240 pagine

Intenso con una trama solida e agile. Il romanzo postumo di Antonio Manganelli è un atto di amore verso un lavoro e uno stile di vita con un ritmo narrativo che unisce l'invenzione ad autentiche storie criminali strappate alla fantastica esperienza sul campo. Protagonista è l'ispettore Giovanni Galasso, che in trent'anni di carriera ha imparato sulla propria pelle che l'unico modo per restare vivi è non abbassare mai la guardia.

IO SONO **GIULIETTA.**
METTIMI ALLA PROVA,
O PROVA A RESISTERMI.



Alfa Romeo Giulietta con motore GPL TURBO 120 CV, naturalmente potente.

PRESTAZIONI Il GPL Alfa Romeo è stato progettato per offrire le stesse prestazioni di coppia, potenza e affidabilità del motore benzina.

EFFICIENZA Il GPL offre un consistente vantaggio sui costi del carburante e riduce fortemente le emissioni di sostanze inquinanti.

SICUREZZA Il GPL Turbo 120 CV è progettato, fabbricato e garantito da Alfa Romeo secondo i suoi più elevati standard.

Consumi ciclo combinato max 7,6 l/100 km; emissioni CO₂ max 177 g/km (Giulietta 1750 Tbi 235 CV).

Reginauto
www.reginauto.com

POZZUOLI (NA) - Via Campana, 229
Tel. 0815267840



SENZA CUORE SAREMMO SOLO MACCHINE

Giulietta



NAPOLI - Via delle Repubbliche Marinare, 23/33
Tel. 081415624

L'amor che muove il sole e l'altre stelle

di Leo Bulero

ARIETE



Sarà un'estate molto particolare quella che vi apprestate a vivere, apparentemente noiosa e priva di eventi importanti. Vi accorgete tra qualche mese che, al contrario, alcuni avvenimenti a cui avevate dato scarso peso, potranno addirittura cambiare il corso della vostra vita. Attenzione alle bibite gassate: un uso smodato potrebbe farvi accumulare quei chili in eccesso difficili da smaltire.

TORO



Il cambiamento, in positivo, che state vivendo, e di cui forse non vi siete ancora accorti, inizierà a dare qualche segno della sua presenza. Ora dovete solo cercare di rilassarvi e le vacanze, oramai alle porte, dovrebbero offrirvi l'occasione per farlo. Lasciate "respirare" il vostro partner: in fondo è pur sempre la colonna portante che sorregge i vostri alti e bassi. Attenzione al mare, non fate il bagno quando l'acqua è troppo fredda o troppo agitata.

GEMELLI



La Luna vi darà quell'energia che credevate aver perso regalandovi la voglia di fare nuove esperienze e viaggi interessanti. Cercate però di essere più altruisti. Le persone, specie quelle che vi vogliono bene, sono importanti. Così come importante è il vostro corpo, non trascuratevi troppo e al sole usate sempre le creme protettive.

CANCRO



Riuscirete a finire tutto quello che avete lasciato in sospeso, anche i conti con voi stessi. Del resto da settembre riprenderete finalmente quelle abitudini a cui tanto tenevate e che avete per qualche ragione interrotto. Non sarà un'estate riposante, ma alla fine sarete soddisfatti. Leggete molto, specie fumetti, e se potete, ogni tanto, un po' di corsa o qualche partita di calcio o pallavolo non potrà che farvi bene.

LEONE



Cercate di darvi una regolata. È vero, Saturno sta transitando nel vostro segno, ma questo non giustifica tutto quello che dite o fate. L'estate vi darà, se saprete cogliere le occasioni, momenti per riflettere e capire. Ma non attardatevi troppo, il mondo non vi aspetterà per sempre. Rispettate, quando guidate, i limiti di velocità.

VERGINE



Non sempre aspettare, o sopportare, è la scelta giusta, specie in amore, specie per tipi come voi. Prima o poi esploderete, e allora chi raccoglierà i vostri cocci? Naturalmente il riferimento non è alle piccole incombenze domestiche o familiari, ma a ben altro. Vi occorre staccare la spina per un po', ma niente scuse, dovete darvi una mossa.

Oroscopo

dal 16 luglio al 15 settembre 2013

BILANCIA



Niente riflessioni, dovete solo cercare di rilassarvi: mare o montagna sono la migliore medicina che possiate prendere. Impegnatevi a trovare nuovi stimoli e nuove abitudini, niente di radicale intendiamoci, ma dei piccoli cambiamenti sono necessari. Del resto, a volte basta poco per ritrovarsi con se stessi. Lunghe passeggiate vi daranno comunque una mano per trovare le giuste soluzioni.

SCORPIONE



Siete troppo ansiosi e pressanti con il prossimo, cercate di respirare e soprattutto di far respirare. Anche perché non è che avete sempre ragione (e voi lo sapete!). Moderate le spese senza tuttavia ricadere nell'avarizia. E, soprattutto, siate meno pesanti, ogni tanto qualche uscita con gli amici non guasta.

SAGITTARIO



Già da un po' avete raggiunto una certa stabilità, anche se vi manca il brivido di quelle serate spensierate di un tempo. Quest'estate potrebbe essere l'occasione giusta per smuovere e smuovervi dal torpore degli ultimi mesi. Senza esagerare naturalmente, giusto un pizzico di trasgressione che in fondo le vacanze richiedono. Meglio il mare che la montagna, specie se viaggerete con partner e figli.

CAPRICORNO



Siete proprio convinti che sia necessario un profondo rinnovamento della vostra personalità? In fondo "cambiare" può voler dire anche solo modificare piccole abitudini. Le prossime settimane saranno scandite dalla presenza di Venere nel vostro segno che vi donerà benessere e qualche piccola soddisfazione sentimentale.

ACQUARIO



Ora dovete fermarvi! L'inverno è stato molto faticoso e voi non vi siete mai tirati indietro. Tuttavia, se a settembre intendete ripartire con lo slancio di sempre, vi occorre una bella vacanza rilassante. Quindi niente musei o città d'arte, ma sdraio o passeggiate in montagna. Anche la vostra salute ne trarrà notevoli benefici.

PESCI



La vostra proverbiale indecisione, che tanto vi ha fatto soffrire in passato e che oggi vi tormenta sotto forma di rimorso, non cederà il passo neanche ad Agosto, neanche in vacanza. Magari se qualche volta ascoltaste gli altri e il vostro istinto, anche la mente troverebbe finalmente la tanto agognata serenità. Non esagerate con i dolci e con l'abbronzatura.

La ricetta di Nonna Maria

Piatto Dodici

(con 12 ingredienti)

Prima Fase:

Scaldare le patate, sbuciarle e schiacciarle, poggiarle in un recipiente e aggiungere un cucchiaino di sale, il pecorino grattugiato, un cucchiaio di olio e un bicchiere di latte e lavorare l'impasto fino a quando non è tutto amalgamato e morbido.

Seconda Fase:

Pulire le zucchine e tagliarle a fettine. Arrostarle e condirle con sale e olio. Lasciarle ad insaporire per almeno un'ora.

Scaldare i bucatini e tagliare a pezzetti piccoli i formaggi. Appena pronta la pasta scolarla, rimetterla nella pentola calda e versare dentro un cucchiaio di olio di oliva e tutto il formaggio tagliato a pezzetti.

Mescolare e coprire con il coperchio la pentola.

Dopo circa 6 minuti versare nella pentola metà delle zucchine e mescolare.

Preparazione Finale:

Prendere una teglia e cospargerla di olio di oliva, stendere metà dell'impasto di patate e versare dentro un primo strato di bucatini e aggiungere zucchine, una grattugiata di parmigiano e un po' di mozzarella a fettine, coprire con un altro strato di bucatini e aggiungere di nuovo zucchine, la mozzarella e il parmigiano e coprire con altri bucatini. Infine ricoprire il tutto con l'altra parte di impasto di patate, Aggiungere del pane grattugiato e un filo di olio e mettere nel forno a 180° e lasciare cuocere per circa 30 minuti fino a quando l'impasto non diventa dorato. Dopo cotto lasciarlo riposare per circa 10 minuti e spolverarlo di parmigiano grattugiato. Decorarlo con 12 fettine di limone per renderlo ancora più solare.



Lista della spesa

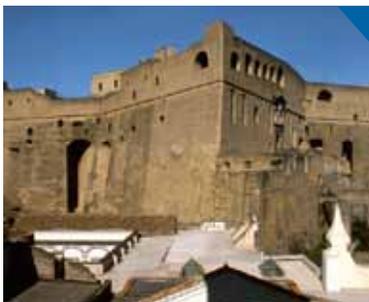
1 kg di patate	100g di parmigiano
100g di formaggio pecorino	30g pane grattugiato
1 bicchiere di latte	olio di oliva
1 kg di zucchine	sale
300g di bucatini	
100g di provolone dolce	
100g di formaggio auricchio	
400g di mozzarella	

Magragil Gourmet



CAKE DESIGNER

Casavatore (Na) - Tel. 347 85 21 668 / 340 21 28 994
e-mail magragil@hotmail.com - facebook [magragil gourmet](#)



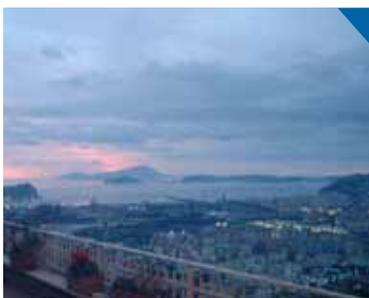
CASTEL SANT'ELMO

La cinquecentesca fortezza voluta dal viceré Don Pedro di Toledo, tra i massimi esempi di architettura militare dell'epoca, sorge sull'antica collina del Vomero, uno dei punti più alti della città. Sulla terrazza o attraverso le ampie arcate e i numerosi affacci, il castello offre una vista mozzafiato di Napoli da ogni prospettiva. Dominando la città dall'alto dalle secolari mura potrete abbracciare con lo sguardo il Golfo con le sue isole e la maestosa sagoma del Vesuvio.



"FRANK MALONE PUB" (VIA TITO ANGELINI, 13 NAPOLI)

Per chi ha voglia di una serata cool e per chi crede che proporre solo cucina partenopea sia eccesso di campanilismo, c'è il Frank Malone. Posto lungo la strada per il castello, questo old english pub è un pezzo di Londra, quella del rock e delle birre in compagnia, teletrasportato in uno dei posti più belli del Vomero. Qui le serate si gustano accompagnate da un vasto assortimento di birre, panini, sfizioserie e, naturalmente, da un immancabile sottofondo di buona musica.



TERRAZZA DI SANT'ANTONIO A POSILLO

Antistante la chiesa dedicata al santo, la terrazza si raggiunge attraversando le cosiddette rampe, dette anche tredici discese, che collegano i quartieri più benestanti con la zona antica e popolare di Mergellina. Ogni giorno è meta di fotografi, turisti e, soprattutto, coppie d'innamorati. Impossibile non desiderare l'abbandono di un tenero abbraccio innanzi all'azzurra immensità del cielo che si fonde con il mare, fino a sentirsi come il famoso pino delle cartoline: immobili ombre rapite dalla bellezza e dai colori del Golfo di Napoli.



RISTORANTE - PIZZERIA "SBRESCIA" (RAMPE DI SANT'ANTONIO A POSILLO, 109)

Mentre percorrete le rampe di Sant'Antonio, non dimenticatevi di sostare per un pranzo o una cena in questo ristorante dai sapori tipici e dall'atmosfera romantica nella sua tradizionale semplicità. Qui vi si offre l'imperdibile opportunità di avere il luccicante Golfo ai vostri piedi e di lasciarvi rapire dal panorama mentre assaporate una cucina di mare efficace quanto genuina, collaudata in anni d'immutata attività.



BELVEDERE DEL REAL BOSCO DI CAPODIMONTE

A pochi passi da Porta Grande si apre, in tutta la sua magnificenza, il Belvedere del Real Bosco di Capodimonte, impreziosito dalla marmorea fontana fatta collocare qui da Umberto I nel 1885. Denominato non a caso "veduta di Napoli", il Belvedere è certamente la più incredibile esperienza visiva possibile della città. Nelle giornate limpide, da qui è possibile proiettare lo sguardo fino a scorgere Punta Campanella, estremità della Costiera Sorrentina.



RISTORANTE "AL MOIARIELLO" (SALITA MOIARIELLO, 66)

Questo ristorante è ospitato nel Culture Hotel Villa Capodimonte, posto all'interno di un grande parco botanico sulla collina di Capodimonte. La verde cornice di giardini e la Torre del Palasciano che sormonta la sala, riempiono l'atmosfera di colori, storia e suggestioni, per un'esperienza davvero unica. La cucina spazia dalla tradizione partenopea ai sapori internazionali, con un vasto assortimento di vini nostrani.

TERRAZZA DI CASTEL DELLOVO

Il Castel dell'Ovo, la più antica fortezza di Napoli, si erge al confine tra terra e mare, guardando al golfo e alla città sulla quale veglia da secoli. La terrazza superiore, il punto più alto del castello, avvolge in un'atmosfera onirica coloro che vi si affacciano, estasiandoli con la bellezza del panorama e con il rilassante suono del mare. La vista del tramonto, da questo luogo sospeso tra sogno e realtà, può riaccendere e far deflagrare sopite emozioni. Freddi e impassibili restano solo i vecchi cannoni sulla terrazza, anch'essi ormai in pace.



RISTORANTE "CIRO A MERGELLINA" (VIA MERGELLINA, 21)

Affacciato sul lungomare di Mergellina, con un'ottima vista sul castello (lo apprezzerete dopo il tramonto), *Ciro a Mergellina* è un'istituzione per la città, un vero e proprio salotto gastronomico dove turisti e intenditori possono scoprire e riscoprire le delizie della tradizione partenopea e mediterranea. Lasciatevi guidare in questo vasto mare di sapori da esperti timonieri con alle spalle generazioni di maestri della nostra migliore cucina.



LUNGOMARE DI NAPOLI

Cronisti e letterati in visita a Napoli, Goethe in primis, hanno scritto nel passato quelle che Matilde Serao definì con appassionato intento polemico "descrizioncelle colorite". Ma quando si parla del panorama del lungomare napoletano, di quel "mare glauco, del cielo cobalto" e "dei vapori violetti del tramonto", non si sta facendo solo "retorichetta a base di golfo", né vi è bisogno di alcuna ammenda: la colpa più grave sarebbe lasciare che i problemi di questa città ci impediscano di trovare nella sua infinita bellezza quell'antidoto ai nostri quotidiani affanni.



RISTORANTE - PIZZERIA "POSEIDONE" (VIA PARTENOPE, 1)

Incastonato in uno scenario da cartolina, a ridosso del magnifico lungomare partenopeo su cui si affaccia la sua sala esterna, il *Poseidone* è un cuore pulsante di napoletanità. In un'atmosfera calda e accogliente potrete assaporare il meglio della nostra tradizione gastronomica, con ricette tipiche rielaborate a suon di passione, esperienza e una gran dose di creatività.



POZZUOLI, LUNGOMARE PERTINI

Il lungomare di Pozzuoli è il luogo più frequentato della città, teatro di notte della movida flegrea e meta dei bagnanti nelle giornate estive. La zona è intitolata all'amato presidente Sandro Pertini, ma la maggior parte dei puteolani conosce questa strada col nome di "Via Napoli", in quanto congiunge Pozzuoli con il capoluogo campano. Passeggiando per questa strada, val la pena di rivolgere lo sguardo non solo ai numerosi locali e bar alla moda, ma soprattutto ai colori del mare unici e all'incantevole spicchio d'infinito che avvolge questa antica città.



BAIA MARINELLA (VIA NAPOLI, 4 - POZZUOLI, NA)

Affacciato a strapiombo sul golfo di Pozzuoli, il ristorante di Baia Marinella è una gemma di design incastonata in una cornice naturale tra le più belle della nostra terra. Cura dei dettagli e raffinatezza contraddistinguono la struttura e la creazione dei piatti, sposandosi perfettamente con un senso di profonda e semplice riflessività. Questa si manifesta nella rielaborazione dei sapori tipici della nostra cucina e nel dolce suono del mare che accompagna la loro degustazione, regalando un'esperienza unica come queste coste.



D & A Graphics Studio

PUBBLICITA' & MARKETING

Creazione e stampa di:

- **Volantini**
- **Brochures**
- **Biglietti da visita**
- **Locandine e Stopperini**
- **Cataloghi**
- **Manifesti**



..e inoltre forniamo un servizio
di distribuzione di materiale
pubblicitario

Chi smette di fare pubblicità per risparmiare soldi è come se fermasse l'orologio per fermare il tempo.

Via Nuova Casarea, 65 C/o San Mauro 80013 Casalnuovo di Napoli (NA)
Tel e Fax: 081 19171427 e-mail: daagency@libero.it

la pubblicità sui nostri spazi non passa mai inosservata



Fai conoscere la tua azienda. Assicura una vetrina unica per prestigio e visibilità. Entra subito in dodici magazine.

dodici



Prenota subito il tuo spazio. Scrivi a commerciale@architesto.com

engineering solutions for a fast moving world



ADV Flavia Russo



EREDI GIUSEPPE MERCURI SpA
Segnalamento Ferroviario
e Telecomunicazioni

www.eredimercuri.com